

COMUNICAZIONE GRAFICA
AZIENDALE E PUBBLICITÀ



ENRICA BERGONZINI
grafica con passione

www.enricabergonzini.it

ANNO 40 · N. 413 · NOVEMBRE 2020 · Euro 2,50

Sermidiana magazine

25
novembre

NO ALLA VIOLENZA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Mantova



scatti d'autore



L'entrata di Mantova dal ponte di San Giorgio ha sempre un suo fascino.

Se poi questo luogo lo diamo nelle mani di un fotografo esperto come il nostro Davide Rampionesi, il posto acquista in bellezza e magia. Il momento dello scatto è molto particolare: il crepuscolo, l'asfalto bagnato e le luci di un'auto che brillano sfocate sullo skyline di Mantova. L'atmosfera si fa rarefatta come nel dormiveglia di un sogno.

Sermidiana Magazine è un mensile dell'Associazione Amici di Sermidiana Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006 Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70% Filiale di Mantova C.C. Postale: 1043861077 - Pub. inf. 50%

Direttore Responsabile Luigi Lui
Giornalista Pubblicista n.138447 O.D.G.Lombardia

Redazione

Armando Fioravanti · Imo Moi
Chiara Mora · Marco Vallicelli

Hanno collaborato a questo numero

Accorsi Silvia · Andrietti Marta · Barbieri Attilio
Bertolasi Rebecca · Bertolasi Valerio
Buganza Ugo · De Rosa Selene
Facchini Adriano · Freddi Fabio ·
Gramola Gisa · Guidorzi Giulia ·
Malavasi Viviana · Mantovani Chiara ·
Mantovani Siro · Marchioni Alfonso ·
Negri Marco · Orsatti Franco
Rizzi Franco · Rubes don Gabriele
Santini Sonia · Sivieri Ferruccio
Tralli Lidia · Trentini Paolo

Fotografie

Rampionesi Davide

Disegni

Severino Baraldi

Collaborazione web

Nicola Bettini · Marco Pulga

Progetto grafico e impaginazione

Enrica Bergonzini
grafica con passione
info@enicabergonzini.it

Stampa Arte Stampa · Urbana (PD)

Redazione

46028 Sermide e Felonica (MN)
via Indipendenza 63
Tel. 0386/61216 ·
info@sermidiana.com
amicidisermidiana@cenaspec.it
SDI: W7YVJK9
www.sermidiana.com

Abbonamento annuo

Ordinario euro 25,00
Sostenitore euro 50,00
Estero Europa euro 80,00
Estero fuori Europa euro 100,00
c/c Postale 1043861077
IBAN: IT800760111500001043861077
Redazione: via Indipendenza 63
46028 Sermide e Felonica (MN)

Testi e foto sono di proprietà dell'editore Amici di Sermidiana. È vietata ogni riproduzione non autorizzata.

Informativa sulle tutela alla privacy

I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della Ditta e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Ditta espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane S.p.A., o di servizi correlati alla spedizione (imbustare, etichettare ecc. i plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.

Rispetto di sé

IL TEMA DELLA VIOLENZA SULLE DONNE POTREBBE SEMBRARE UN ARGOMENTO TROPPO GRANDE PER LA COPERTINA DI UN MENSILE DEL BASSO MANTOVANO...

Leggendo però i dati delle associazioni che si occupano di offrire supporto, psicologico e legale, alle donne vittime di violenza operanti anche nel nostro territorio, ci rendiamo conto di quanto questo problema sia vicino. Vicino perché può accadere non così lontano dai muri della nostra abitazione, vicino perché la violenza contro le donne è qualcosa che non si muove solo attraverso uno schiaffo, un pugno o una minaccia.

La violenza contro le donne si agisce anche con uno sguardo, una parola.

Con questo non vogliamo banalizzare, quanto piuttosto porre l'accento sul fatto che anche la leggerezza con cui si ripetono nel tempo certe abitudini culturali, può rappresentare terreno fertile perché attecchisca la gramigna della mancanza di rispetto per l'altro.

La parola rispetto ha dentro di sé una carica etica talmente grande da togliere il fiato. Etimologicamente deriva dal latino *respicere*, guardare indietro. Si tratta quindi di voltarsi e guardare, mettendo un po' di distanza, ciò che ci circonda, così da poterlo vedere nella sua interezza. Spesso per riconoscere l'altro da noi, dovremmo prenderne le distanze, così da segnare il confine tra noi e l'altro, per contemplarlo nella sua identità, nella sua dignità.

Il rispetto si impara.

Si impara spostando gli occhi da sé, accorgendosi così di non essere il centro del mondo. L'altro è strumento di conflitto: guardando chi non sono posso vedere meglio me stesso, ciò che sono e ciò che non ho. Il confronto in questo senso, direbbe Hegel, è funzionale ad una nuova consapevolezza di sé. L'altro mi destabilizza, non ci sono più solo io, e proprio per questo mi permette di creare un altro equilibrio.

Se io però non ho consapevolezza del mio essere limitato, così da riconoscere accanto a me l'altro, il rispetto non so nemmeno cosa sia.

Se io sono convinto di essere al centro dell'universo, padrone indiscusso del cosmo e delle relazioni in cui sono coinvolto, non c'è spazio per l'altro da me: ci sono solo io, ciò che voglio, ciò che mi serve: se ti opponi, mi sento autorizzato a ferirti, o peggio, a toglierti di mezzo.

Al rispetto si può educare.

Al rispetto di sé: la donna che non denuncia, che accetta, è una donna che spesso non sa di essere un individuo, nella sua unicità, in mezzo ad altri individui. Rispetto di sé è accorgersi del dolore che può provocare una battuta sulla presunta inferiorità delle donne, ascoltare con attenzione l'assenza del genere femminile da una lingua figlia di una cultura patriarcale. Rispetto di sé è proporsi come alternativa ad un uomo, non come sottoposta.

Si può educare al rispetto dell'altro: riconoscendogli un posto, tutto suo, nello stesso mondo che accoglie me.

Nel nostro piccolo, ci teniamo a promuovere e dare voce, sempre e comunque, alla cultura del rispetto per l'altro, chiunque esso sia.



sommario

PRIMO PIANO

- 9 | L'INTERVISTA A
LISETTA SUPERBI
- 10 | 25 NOVEMBRE:
**CONTRO LA VIOLENZA
SULLE DONNE**
- 12 | DAL MUNICIPIO

SPORT

- 14 | CALCIO 1ª CATEGORIA
- 15 | BASKET

ASSOCIAZIONI

- 13 | CAPITOL MULTISALA
- 16 | UNITÀ PASTORALE RIVIERA DEL PO

COMUNI

- 19 | CASTELMASSA
- 20 | CASTELNOVO BARIANO
- 22 | FELONICA
- 25 | BORGOCARBONARA
- 26 | BONDENO
- 27 | MAGNACAVALLO

RUBRICHE

- 4 | MISCELLANEA
- 28 | GLI SCARPAUTI
- 30 | I RACCONTI DEL CENTRALE
- 31 | ARCHEOLOGIA
- 32 | MUSICA
- 33 | MODA
- 34 | POESIA
- 35 | DALLA BIBLIOTECA
- 36 | A CAVALLO
- 37 | COSE DI CUCINA
- 38 | IN AUTO
- 40 | AGRICOLTURA
- 44 | TURISMO: SÌ VIAGGIARE
- 46 | QUEI AD LA MOJA
- 50 | AMARCORD
- 52 | COME ERAVAMO
- 53 | RACCONTI
- 54 | SCRITTO DA VOI



Nuovi spazi per Fantàsia

❖ Il servizio socio-educativo extrascolastico Fantàsia quest'anno ha traslocato alla Casa del giovane. Il trasferimento si è reso necessario visto l'aumento del numero dei bambini iscritti che non potevano più essere accolti nella vecchia sede in piazza IV Novembre, viste le nuove disposizioni anticovid.

I vantaggi sono numerosi a partire dagli ampi spazi interni, da quelli esterni, dalla vicinanza alla scuola, dalla possibilità di organizzare iniziative in collaborazione con i ragazzi della Casa del giovane tra cui il pattinaggio insieme all'atletico e paziente don Nicola.

Cosa si fa a Fantàsia?

A Fantàsia dopo il momento dei compiti, si organizzano attività ludico-ricreative e varie tipologie di laboratori. Spesso sono i bambini stessi a fare proposte coinvolgendo i propri compagni. Basta mettergli a disposizione carta, cartone e scotch e in un pomeriggio sono in grado di costruire una cucina in stile Ikea. Altri più naturalisti preferiscono esplorare il prato esterno muniti di lenti d'ingrandimento a caccia di chioccioline, vermi e qualsiasi altro reperto interessante. C'è posto anche per stilisti in erba visto il successo del laboratorio di maglia al telaio e ai ferri.

In conclusione anche con mascherine e distanza l'allegria come sempre non manca.

Auguri per Il Ponte

❖ In occasione delle festività natalizie, come lo scorso anno, si svolgerà da parte di privati, una raccolta fondi porta a porta per le vie di Sermide e Felonica. Il ricavato sarà devoluto alla Cooperativa Sociale IL PONTE, che si occupa principalmente di servizi educativi e assistenziali per persone disabili.

Diversi gruppi autogestiti andranno di casa in casa per porgere i più sinceri auguri di buone feste. Sarà possibile fare una donazione in cambio di un piccolo pensiero realizzato a mano dai ragazzi e da coloro che effettueranno la raccolta.

Marco Negri





LA NUOVA CONTROCHIAVICA DI MOGLIA

❖ La Controchiavica di Moglia è un'opera idraulica del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga, fondamentale per la difesa di tutto l'Oltrepò Mantovano. Questa nuova struttura si è resa necessaria, in quanto quella esistente realizzata nei primi anni del 900, non dava più garanzie di solidità e funzionalità, anche a causa di alcuni danni subiti con le scosse di terremoto del 2012. L'impianto, che collega il fiume Po con il canale Agro Mantovano Reggiano, serve per proteggere il territorio circostante dalle piene e nel contempo di scolare le acque in esubero dal territorio. Finalmente dopo cinque anni il Consorzio può tornare alla normale gestione dello scolo delle acque, poichè a seguito

del cantiere messo in opera per la realizzazione del nuovo manufatto, il corso del canale Emissario era stato deviato sul canale Fossalta. La nuova struttura, costata circa 8 milioni, è già operativa, dotata di quattro paratoie del peso di 13 tonnellate cadauna, tutte videosorvegliate e telecomandate a distanza. Il prossimo passo sarà l'installazione delle nuove pompe sommergibili che sostituiranno quelle dell'impianto con le ciminiere, risalente al 1907. Lo storico stabilimento che ha funzionato per oltre un secolo e fino al 1980 con macchine a vapore, sarà trasformato in un museo di archeologia industriale.



❖ Il gruppo cammino di Sermide informa che l'attività, già iniziata nel mese di ottobre, continuerà a partire dal 2 novembre nei giorni di lunedì, martedì e giovedì alle ore 15 con ritrovo in piazza Garibaldi. Tutti possono partecipare nel rispetto delle norme anti-covid. La durata del percorso, variabile ma attorno ai 4,5 km., viene effettuato in circa 70 minuti. Il progetto, partito a Sermide nel 2009, è promosso da ATS valpadana che monitora e segue tutti i gruppi mantovani. I gruppi di cammino sono uno strumento di promozione del benessere individuale e di contrasto alle patologie croniche. Un "farmaco" che migliora la qualità della vita e che previene o attenua malattie cardiovascolari, respiratorie, osteoarticolari, diabete, obesità e depressione. Vi aspettiamo numerosi.

DU 'D NUÉMBAR A L'USTARIÀ

❖ La mé gènt l'è tuta là 'd cò da l'òrt, dadré da cà. Ìa lasà la caša sóa par tacàr 'na vita nóa. Par al prèt, da quel cal dis, iè andà tuti in paradìs; mi sol am cuntentàrés chi fus davšín, chì in paés. Av gò da dir che quel ca spèri l'è ch' i sia tuti in simitèri e la not, quand n'ghè ninsùn, i vegn fóra, un par un. Is saluta e is bràsa, tuti i canta e acsì i s'la pasa! Cum i fava a l'ustarià in baràca e in alegria: quei ca ciucia un piculìn, quei ca šóga a ramìn, quei ca dis 'dli stupidàdi in sli šovni e maridadi. Sèt che bèl se al simitèri fus acsì tuti li séri! Minga un pòst ca fa paura, ca ta scapi sòt basóra... Sèt che bèl se, a la memoria, cun cla gènt at fés baldoria? Alór si che al dì di mort al sarés trop bèl, trop fort; mia 'na giurnadlása stlàda, trista, fréda, immagunàda. Du 'd nuémbar a l'ustarià dal campsant, in cumpagnia: mi, 'l bušèr e la mé gènt gni a la festa di cuntént!

Siro



LO SCARABOCCHIO
CARTOLIBRERIA E GIOCHINI

**PRENOTAZIONI
TESTI SCOLASTICI**

A SERMIDE VIA MAMELI 6
loscarabocchio75@gmail.com
tel 3383316229

Armonia dei sensi a due passi dal Lago di Garda

a Pozzolengo l'eccellenza dei servizi di accoglienza
di "Chervò Golf Hotel SPA & Resort San Virgilio"
si abbina allo stile del Lugana Malvasi

❖ Celebrare lo spazio e il tempo in un contesto di grande fascino e poesia, in cui la natura incontaminata delle colline moreniche sposa strutture di primordine. Un autentico modello in cui hai subito la sensazione che l'organizzazione dell'uomo ha saputo rispettare un delicato contesto naturale in cui affondano le radici della Storia del nostro paese... questo è lo Chervò Golf San Virgilio di Pozzolengo! Un'autentica oasi di pace di oltre 110 ettari a pochi passi dal Lago di Garda, in cui modernità e tecnologia vanno a braccetto con efficienza ed eccellenza dei servizi.

Già più volte segnalato per la migliore ospitalità italiana come Golf Resort, lo "Chervò San Virgilio" incarna tutti i

valori del Territorio, e intende proporre all'ospite davvero un benessere globale: campi da golf, hotel con SPA, appartamenti, meeting point e centro congressi... per un servizio a tutto tondo. Chervò Golf San Virgilio è anche alta ristorazione sotto l'attenta supervisione dell'Executive Chef Pier Bosetti. Piatti della migliore cultura gastronomica italiana accompagnano quelli della tradizione lombarda. Rigido controllo delle materie prime e vini di alto profilo confezionano pasti edificanti per gli occhi e intriganti al palato.

Pozzolengo è grande terra della Lugana, vitigno autoctono e simbolo dell'eccellenza qualitativa italiana. Davvero in questa area trovi la quinta essenza



delle produzioni di Turbiana con alcuni vigneti simbolo di straordinaria vocazione. Chervò Hotel Spa & Resort San Virgilio ha scelto per il suo Lugana, l'azienda MALAVASI.

Piccola realtà di crescente e riconosciuto valore con sede a due passi dal Golf Club, MALAVASI ha saputo interpretare al meglio le esigenze di una clientela così raffinata e ha messo a punto con lo staff manageriale del San Virgilio un Lugana dal profumo intenso e complesso con armonici richiami aromatici. Una etichetta esclusiva, di grande emozione, creata appositamente per gli ospiti delle strutture del patron Apicella.

La BOTTIGLIERIA

MULINERO

ARMONIOSO, CALDO, AVVOLGENTE,
RETROGUSTO DI FRUTTI ROSSI,
MIRTILLI MACERATI, LIEVE
SENTORE ERBACEO E SPEZIATO.

SERMIDE • 0386 61794 • 328 3106436
www.malavasivini.it

Si garantisce l'origine Italiana
delle nostre carni suine perchè
provengono da suini
nati, allevati
e macellati
in ITALIA



GIOVANNINI ITALO

di Giovanni Lorena e C.

**Salame mantovano
Salsiccia e Pesto
Cotechino, Pancetta e Coppe**

VIENI A TROVARCI NEL NOSTRO SPACCIO

SANTA CROCE Via Milazzo 107/109
tel e fax 0386/915261 mail: salumi.giovannini@libero.it
www.salumigiovannini.it

Mazziniani Federica Gualtieri è la nuova presidente

❖ La nuova presidente della sezione mantovana dell'Associazione mazziniana italiana (AMI) è Federica Gualtieri. È stata eletta dal consiglio provinciale AMI, composto da Maurizio Bertolotti, Nicola Buffoli, Luigi Lui e Maurizio Pironi. La sezione mantovana è stata intitolata a Luigi Gualtieri, padre di Federica, e per tanti anni presidente della sezione di Mantova, autore di diverse pubblicazioni relative al Risorgimento mantovano e alle figure più significative della sua storia.



Sabrina Zapparoli ancora un successo



"ALLA CONQUISTA DEL MONDO"
OPERA DI SABRINA ZAPPAROLI

❖ Con l'opera "Alla conquista del mondo" la nostra Sabrina Zapparoli ha partecipato ad Arte Salerno 2018, ottenendone un importante attestato di merito con la seguente motivazione: "La giovane artista ha una particolare attenzione per il mondo animale. E questo la avvicina a due grandi campioni dell'arte come Palizzi e Dali, che lo hanno particolarmente amato e raffigurato. Soprattutto il leone. Re della giungla e delle trame oniriche. Così, in un linguaggio che non ha bisogno di parole, esprime il valore assoluto della fedeltà con opere che emozionano lo spettatore facendolo calare in un mondo magico e sognato".

"Per me il riconoscimento alla terza edizione del premio internazionale Arte Salerno 2018 -confessa Sabrina- è un attestato che mi inorgoglisce, considerato l'indiscusso valore artistico del comitato di selezione internazionale."

Chiara Mora

Fondazione Salute Vita ADI

◆ Le persone non autosufficienti e in condizioni di fragilità possono richiedere **cure domiciliari gratuite mediante** l'attivazione di voucher sociosanitario di Regione Lombardia nell'ambito del servizio di Assistenza Domiciliare Integrata.

I percorsi di cura sono costituiti da un insieme organizzato di trattamenti medici, riabilitativi e infermieristici, descritto in piani di assistenza individuali rivolti a stabilizzare le condizioni fisiche della persona e migliorare la qualità della vita.

La finalità è quella di evitare o ritardare l'istituzionalizzazione della persona non autosufficiente, consentendogli di ottenere supporto alla fragilità nella sua casa e di poter scegliere liberamente la modalità e gli erogatori dell'assistenza che gli necessita.

Il voucher ha generalmente validità mensile e può essere rinnovato sulla base di una valutazione multidimensionale effettuata dal gruppo di professionisti dedicati.

Per informazioni e per la presentazione della domanda di accesso, gli interessati possono rivolgersi, oltre che al proprio medico curante, direttamente alla **segreteria della Fondazione oppure telefonando al numero 348/3279741.**



Fondazione
SaluteVita
Servizi alla persona. Onlus

ADI-Assistenza Domiciliare Integrata



Le persone non autosufficienti e in condizioni di fragilità possono richiedere **cure domiciliari gratuite** mediante l'**attivazione di voucher sociosanitario** di Regione Lombardia. **Domanda di accesso** in Fondazione.



Elena Tioli al TEDxMantova “idee che val la pena diffondere”

◆ La sermidese Elena Tioli è stata una degli esperti intervenuti a TEDxMantova, domenica 18 Ottobre 2020 presso il MAMU. TED è un'organizzazione senza scopo di lucro guidata dalla mission Ideas Worth Spreading (tradotto “idee che val la pena diffondere”) che vengono divulgate attraverso i contributi di importanti pensatori ed esperti. Molti di questi interventi sono ospitati dalle conferenze TED alle quali si aggiungono migliaia di eventi TEDx organizzati in modo indipendente in tutto il mondo. La manifestazione mantovana è stata interamente dedicata a Countdown, un'iniziativa globale che mira a sostenere e accelerare la realizzazione delle soluzioni contro la crisi climatica, trasformando le idee in azioni concrete, e che ha l'obiettivo di contribuire alla costruzione di un futuro migliore per la società, promuovendo pratiche che abbiano come focus la riduzione delle emissioni di gas serra del 50% entro il 2030, un primo fondamentale traguardo per un pianeta più sicuro e più pulito.

Chiara Mora



Sùgul alla Pantera

◆ Quante volte abbiamo visto le nostre nonne, le nostre mamme, le nostre zie fare un piccolo miracolo in cucina, preparare quella sorta di budino dal colore e dal profumo speciale dell'uva. Una delizia dalle origini antichissime, dagli ingredienti semplici da mangiare col cucchiaino, da assaporare in questa stagione autunnale. Il sugolo o meglio al sùgul.

Non potendo organizzare, per motivi di sicurezza legati al Covid, gli appuntamenti culinari legati alla beneficenza a favore della chiesa dei SS. Pietro e Paolo, il gruppo degli Amici di Corte Pantera, si è reinventato, proponendo la vendita di deliziose vaschette di sugul, che al di là di ogni aspettativa, hanno ottenuto un enorme successo. Un gruppo di cinque persone ha lavorato 2 quintali di mosto, riempito circa 250 vaschette che poi hanno provveduto a consegnare direttamente a chi aveva inoltrato la prenotazione. Una bontà che ha permesso di ricavare a tutt'oggi 1255euro. Grazie a chi altruisticamente ha fornito l'uva, a chi con passione ha prodotto tale squisitezza e a tutti coloro che hanno generosamente aderito all'iniziativa a favore del mutuo della nostra bella chiesa. Ma non finisce qui, ci saranno prossimamente nuove sorprese.

Anna Elena Zibordi



An advertisement for Barozzi Distribuzione Bevande. The main logo features a red shield with a white 'B' and the name 'BAROZZI' in a blue banner. Below it, the text 'Distribuzione Bevande' is written. At the bottom left, the address 'Via Castello 166, 45030 Castelnuovo B.no (Rovigo)' and phone number 'tel 0425-840556' are provided, along with the email 'barozzisi@libero.it'. The advertisement displays a grid of various beer logos, including HB, Andechs, T, ITALICA, WIEZE, Pyraser, VIKINGEN, WADWORTH, and others. At the bottom right, it says 'Seguici su:' followed by social media icons for Facebook, Instagram, and Twitter.

il sindaco di Borgocarbonara LISSETTA SUPERBI

Donna vulcanica, determinata, affascinante...

Lisetta Superbi, sindaco in carica al Comune di Borgocarbonara (Mantova). Racconta ... frammenti della sua vita.

Il più bel ricordo della tua infanzia?

Mio nonno, mio papà, i miei cani che gioia andare a tartufi, ne ero felice e quando il mattino all'alba partivano troppo presto non mi prendevano con loro mi rattristavo. Quanti ricordi fra le golene del Po spesso nella nebbia! Trascorrevo molto tempo assieme a mio nonno, avevamo uno splendido rapporto spesso i genitori lavorano e ieri come oggi i nonni sono parte integrante della nostra vita. Ero io che spesso gli chiedevo "Nonno che facciamo oggi?"

Deduco che avevi un bellissimo rapporto con lui?

Si l'ho sempre ammirato, un grande uomo, è stato anche il Presidente della Fondazione Combattenti Reduci. Il suo diario dove si raccontava, anni fa mi sono impegnata a farlo pubblicare.

Che mi dici di tua madre?

Un rapporto dolcissimo sempre molto unite, allora ed anche oggi. Mia maestra di vita.

Ho ragione a pensare che eri una bambina tutto pepe?

E' proprio così, basta guardare le mie foto di allora, inoltre nel vicinato le bambine eravamo poche ed io sempre a giocare con i maschietti.

Ricordi qualche regalo di allora che ti ha fatto felice?

Si, lo stereo portatile, allora andava tanto di moda, non me lo sono goduta subito.

Mio padre mi chiamava per farmi una sorpresa, io invece scappavo per andare a giocare, quando mi raggiunse fui punita, solo dopo scoprii che chiamava per donarmi lo stereo.



Come hai vissuto gli anni scolastici?

Bene, felice, una gran bella esperienza. Ho iniziato a Bonizzo, Villa Bisighini ,adesso sede del Comune quindi anche del mio ufficio, a suo tempo era una scuola e l'ho frequentata da studente.

Che ricordi hai del tuo primo amore?

Ricordi piacevoli, con un ragazzino di Poggio Rusco, amore platonico. Ricordo inoltre che compagni ed amici del paese mi canzonavano che stavo insieme con un ragazzo di un vicino paese. Campanilismo di provincia.

Hai fatto mai pazzie per amore?

No, niente pazzie, lungo fidanzamento iniziato a vent'anni, poi matrimonio, tanta sofferenza per una grave malattia, tra l'altro durante la gravidanza e adesso un divorzio alle spalle e la gioia di un figlio.

Vuoi parlarne di questo problema di salute?

Come dicevano i dottori ero entrata nel tunnel, tanti i rischi e tante le paure, fortunatamente tutto risolto.

Quando hai deciso di entrare in politica?

Ho vissuto in una famiglia socialmente impegnata e anche io volontariato ed altro. Quando mi hanno proposto la candidatura ho accettato con entusiasmo.

Le varie esperienze di vita che cambiamenti hanno portato in te?

La sofferenza della mia malattia e le sofferenze di altri che ho avuto modo di vivere da vicino, mi hanno portata a diventare una donna molto empatica. Vivo i dolori degli altri come fossero miei.

Che rapporto hai con tuo figlio e quale il consiglio più importante che gli hai dato?

Con lui c'è una intesa perfetta, ci confrontiamo, ci raccontiamo, il mio consiglio più importante è di fare tutto quello di buono e di bello della vita che lo rende felice.

Cosa ne pensi dei giovani di oggi?

Massimo rispetto e stima, il mio approccio con i giovani è propositivo, bisogna incitarli, spronarli, fargli capire il vero senso della vita, a differenza di molti ho fiducia in loro, spesso dimentichiamo che se hanno delle pecche è colpa nostra.

Come sindaco come vivi il rapporto con la comunità?

Considero la nostra comunità una grande famiglia, mi impegno con caparbietà, vivo con intensità le loro problematiche, i loro dolori. Cosciente che non posso risolvere tutto ma cerco di fare del mio meglio.

Grazie al sindaco Lisetta Superbi.

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

*Esiste e opera da anni, anche nel Mantovano,
un centro antiviolenza*

SCARPE ROSSE: SIMBOLO DELLA VIOLENZA SULLE DONNE



L 25 novembre è una buona occasione per riflettere. Dal 1999 è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con lo scopo di sensibilizzare i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG affinché organizzino attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica. A Borgo Virgilio (MN) opera, anche in questo contesto dal 2013, la Cooperativa Sociale Centro Donne Mantova ONLUS, che si propone come uno spazio adeguato di accoglienza, ascolto, sostegno, consulenza e orientamento, offrendo una serie di servizi integrati per affrontare il problema della violenza alla radice e per facilitare il processo di uscita dalle situazioni di disagio, nel rispetto della libertà e della volontà della donna. Sul sito si può leggere: "La violenza maschile contro le donne è fenomeno difficile da monitorare, poiché quello che esce allo scoperto è solo la punta

di un iceberg". La violenza è infatti la faccia evidente di un problema, che è in parte nascosto agli occhi, dal momento che la maggior parte delle violenze vengono commesse da partner o ex partner dentro le mura domestiche, e per questo tanto difficile da dichiarare e denunciare: è sempre molto complesso il fitto intreccio delle reazioni emotive e psicologiche, legate spesso a stereotipi di genere vecchi come il mondo, che queste situazioni comportano. Dai dati, che ogni anno si raccolgono, risultano significative anche le segnalazioni da parte di terzi, che chiedono supporto e informazioni per poter aiutare le donne vittime di violenza.

Per ogni donna che si rivolge al Centro antiviolenza, continuiamo a leggere sul sito della Cooperativa, che vede assolutamente garantita la privacy, viene compilata una scheda anonima. La scheda (ad esclusivo uso interno), riporta i dati anagrafici, la tipologia del maltrattamento, i dati dei maltrattanti,

la descrizione del percorso che viene realizzato dalle donne con il sostegno delle operatrici del Centro, infine il racconto della donna. La compilazione della scheda è un importante strumento di lavoro che fornisce, alle operatrici la possibilità di procedere ad un'analisi dei dati, che consentano una più approfondita conoscenza del fenomeno, della tipologia di donne incontrate e dei maltrattanti, ma soprattutto permettono di valutare le strategie utilizzate, in un continuo percorso di ricerca - azione. Il Centro Antiviolenza della Cooperativa Sociale Onlus CENTRO DONNE MANTOVA è uno spazio in cui donne vittime di violenza sole e/o con figli/e, possono trovare accoglienza, ascolto, sostegno e consulenza nel rispetto della loro volontà e libertà, in un'ottica di autodeterminazione femminile. L'équipe del Centro antiviolenza è formata da professioniste che operano da anni con donne in situazioni di disagio e

con minori, attingendo a diversi saperi, competenze e professionalità. L'équipe multidisciplinare è composta da:

- ▷ Una Counsellor professionista/ telent coach, esperta di politiche di genere e di lavoro di rete, Rappresentante Legale della Cooperativa
- ▷ Una sociologa/criminologa, esperta in criminologia forense e vittimologia, che si occupa di valutazione del rischio Vice Presidente della Cooperativa
- ▷ Una psicologa clinico/dinamica, educatrice, Consigliera del CDA
- ▷ Una psicologa clinica esperta in psicodiagnostica integrata e psicologia giuridica.
- ▷ Una psicologa clinica, esperta in psicodiagnostica clinica e forense, operatrice training autogeno.
- ▷ Un'operatrice di accoglienza, laureata in lingue, responsabile dei laboratori di Italiano per donne immigrate.
- ▷ Un'operatrice di accoglienza, esperta in fund raising
- ▷ Quattro consulenti legali specializzate in diritto civile, diritto penale e diritto di famiglia che hanno frequentato il corso di specializzazione in merito alla violenza sulle donne promosso da Regione Lombardia e i successivi Follow up.

Le Operatrici annualmente frequentano corsi di formazione e si avvalgono di Supervisione di Equipe. "Il Centro propone – sottolinea Claudia Forini, presidente della Cooperativa

Sociale Onlus Centro Donne Mantova – un approccio basato sulla relazione fra donne, laico e politico: laico, perché si tratta di accogliere ogni donna che si rivolge al Centro, qualsiasi sia il suo credo; politico, perché affrontare e sensibilizzare sui diritti delle donne, fra i quali vivere libere dalla violenza, per forza di cose si pone all'interno di una riflessione politica, ma non partitica.

I centri antiviolenza, non dobbiamo dimenticarlo, in Italia sono sorti a partire dalla fine degli anni 80, in evidente ritardo rispetto ad altri Stati, sulla spinta dei movimenti femministi. È importante sottolineare questo, proprio per rimarcare che l'azione non è solo di sostegno, ma anche di formazione, educazione e sensibilizzazione; la nostra azione sul territorio è molto ampia, organizziamo convegni, corsi di formazione, anche nelle scuole, proprio per mettere in discussione, e sviluppare uno sguardo critico rispetto a stereotipi che penalizzano la vita delle donne in tutti gli ambiti, richiede costanza e un inizio precoce del percorso di educazione al rispetto dell'altro/a e delle differenze viste come risorse, di riconoscimento e di gestione delle emozioni delle life skills"

Dai dati, relativi al 2019, risulta che il centro ha ricevuto 490 contatti tra telefonate, e-mail e messaggi attraverso sia l'indirizzo del centro, sia Facebook, che rappresenta un canale di informazione però, più che di contatto. L'81% delle telefonate/e-mail/messaggi ricevuti sono stati effettuati dalle stesse donne che

hanno richiesto supporto al centro per uscire dalla situazione di violenza. I contatti telefonici e via web, che coprono il 60% delle attività effettuate con le donne accolte, rappresentano un vero e proprio momento di scambio tra il centro e le donne stesse: il più delle volte vengono utilizzati per fissare o disdire il primo/seguinti colloqui e scambiare aggiornamenti sulla propria situazione/stato d'animo con le operatrici rispetto al percorso intrapreso di uscita dalla violenza. Durante il primo contatto, il 31% delle donne che si rivolgono al centro chiede subito un primo colloquio. Il 24% delle donne cerca di esprimere ciò che sta vivendo, manifestando un bisogno implicito di essere ascoltate e credute. Le donne non cercano solo un momento di comprensione, ma chiedono spesso informazioni generali rispetto alla propria situazione (24%). Il 10% dei casi che si rivolge al centro, già al primo contatto chiede informazioni specifiche rispetto alla propria situazione legale, mentre il 6% richiede subito un sostegno psicologico. Per quanto riguarda il comune di Sermide e Felonica ci si può rivolgere all'assistente sociale, sig.ra Chiara Talassi, al numero 0386 967030, per segnalazioni o richieste di supporto.

Cooperativa Sociale Centro Donne Mantova ONLUS
Telefono: 389 9151596
lunedì mercoledì giovedì venerdì ore 15,00/18,00 martedì ore 10,00/13,00
info@centrodonnemantova.it
www.centrodonnemantova.it



menù speciale per le festività

RISTORANTINO
al 50tre

**Un ristorante per ogni occasione:
cerimonie, banchetti, feste
pranzi e cene di lavoro**

Specialità di pesce 

Sermide, via Indipendenza 70
tel 351 6520480



Intolleranze Alimentari?
vieni a fare il Test

Farmacia Fajoni
tel 0386 61013-www.farmaciefajoni.it
Sermide (MN) mail: fajoni@alice.it
seguici su  Farmacia Fajoni Sermide

LAVORI PUBBLICI

Riqualificazione ed efficientamento energetico degli impianti di illuminazione pubblica del territorio di Felonica

Nelle ultime settimane di agosto sono iniziati i lavori di riqualificazione ed efficientamento energetico degli impianti di illuminazione pubblica del territorio di Felonica che prevedono la sostituzione di tutti gli attuali corpi illuminanti con nuovi corpi a tecnologia LED, la sostituzione dei pali di sostegno maggiormente ammalorati e la riqualificazione di alcuni quadri elettrici.

L'intervento era già previsto in seguito all'affidamento degli impianti di Felonica in gestione a Tea Rete Luce, uniformando il contratto in essere da qualche anno nel territorio sermidese. L'obiettivo dell'Amministrazione Comunale è quello di migliorare l'affidabilità di funzionamento degli impianti, considerato che i corpi a LED hanno una vita media di circa 24 anni di funzionamento, e di ridurre i consumi energetici, con un impatto positivo sia dal punto di vista economico che ambientale; tale intervento permetterà infatti un efficientamento stimato in una riduzione del 77% dei consumi di energia elettrica rispetto alla situazione attuale.

All'interno del progetto è stata inoltre prevista la riqualificazione degli impianti semaforici presenti nel territorio comunale.

Il quadro economico complessivo dei lavori è pari ad € 302.070,00 e sarà interamente finanziato



PALAZZO CAVRIANI

novembre 2020. In questi anni l'Amministrazione Comunale di Sermide e Felonica si è posta l'obiettivo di proseguire con la strategia di effettuare investimenti che possano efficientare dal punto di vista energetico gli immobili e gli impianti di propria competenza allo scopo di ridurre le spese di gestione; risulta infatti fondamentale avviare fin da subito interventi che porteranno un beneficio negli anni futuri per poter assicurare il mantenimento dei servizi essenziali ai cittadini, nonostante la possibile riduzione di trasferimenti statali.

utilizzando i contributi assegnati ai Comuni da Regione Lombardia con la L.R. 9/2020. La scelta di sfruttare il contributo di Regione Lombardia, oltre a permettere di realizzare l'intervento senza utilizzare fondi comunali, consente di risparmiare più di € 110.000 di interessi che si sarebbero dovuti pagare nel caso si fosse deciso di finanziare l'intervento, come inizialmente previsto, con un canone annuale fino alla scadenza del contratto in essere per la gestione degli impianti di illuminazione pubblica (giugno 2034). La conclusione dei lavori è prevista per fine



IL CAPITOL IN DIFFICOLTÀ

Vogliamo chiedere il sostegno della comunità

Sappiamo benissimo che è una condizione comune a tanti e tuttavia, in questo momento più che mai, vorremmo poter chiedere di fare comunità anche su questo fronte. La chiusura per l'emergenza Covid ci ha bloccati a marzo, proprio quando avevamo terminato i lavori di ristrutturazione delle due sale. L'impegno che ci eravamo presi era di rendere il Capitol ancora più adeguato alle nuove tecnologie e ad un'estetica più moderna e accogliente. Avevamo immaginato di poter affrontare la nuova stagione cinematografica 2020-21 con lo slancio di chi stava realizzando qualcosa per il futuro stesso del nostro territorio. Eravamo e rimaniamo convinti infatti che il Capitol è una ricchezza per il nostro paese, non soltanto per il cinema, ma anche come luogo di incontri, dibattiti, confronti aperti a tutte le istituzioni e società del luogo.

L'investimento per l'adeguamento tecnologico e d'arredo è costato circa duecentomila euro, una parte dei quali, circa sessantamila, è stata finanziata con un bando della Regione Lombardia. La rimanente quota rimane per noi una grande preoccupazione. Noi, e cioè tutti i volontari che sono coinvolti, ce la stiamo mettendo tutta, ma le prospettive a breve non sono rassicuranti. Sognavamo di poter riaprire in serenità con la grande inaugurazione che non abbiamo potuto fare a marzo. E invece lo scenario è molto diverso: se la situazione dovesse



20 OTTOBRE 2018,
EVENTO DEL
20° ANNIVERSARIO
DEL CINEMA
CAPITOL MULTISALA

peggiore potremmo anche trovarci nella condizione di dovere chiudere, nonostante il grande impegno di più generazioni di volontari da quando il Capitol è nato.

Da parte nostra stiamo sollecitando sia le Istituzioni Civili che Ecclesiali, in un confronto continuo e costruttivo. Insieme a loro vogliamo però chiedere

anche il sostegno della comunità intera, che ci ha sempre aiutato, in particolare quando, insieme al parroco don Libero Zilia, si decise per la ristrutturazione generale del Capitol. A tutti coloro che vorranno aiutarci daremo, nel prossimo numero di Sermidiana, maggiori informazioni su come poter dare il proprio contributo.




VILLA SCHIAVI
 LOCANDA
Ristorante - Albergo

Via Provinciale Ferrarese 10 - 46028 Sermide (MN)
 0386 62263 - 338 7253477 - 339 5744009
www.villaschiavi.it - locanda@villaschiavi.it



di marco vallicelli

IL CAMPIONATO È SOSPESO

In vigore la nuova ordinanza della Regione Lombardia

Anche il calcio dilettantistico viene condizionato dalle nuove regole per il contenimento dell'epidemia da covid-19.

L'ordinanza emessa lo scorso 17 ottobre dal presidente della Regione Lombardia ed il testo del DPCM promulgato il giorno successivo impongono la sospensione anche delle competizioni sportive dilettantistiche che prevedono il "contatto fisico": conseguentemente anche i campionati di calcio vengono fermati e rinviati a data da destinarsi. Si è disputata la 3ª giornata del girone di andata con la seguente classifica:

Gonzaga, Marmiolo e Pralboino 9 punti. Serenissima Roncoferraro 7- Nuova San Paolo e Virtus Manerbio 6 - Castenedolese 5 - Real Leno 4 - SERMIDE, Dellese, Porto Mantovano e Torrazzo Malagnino 3 - PSG e Suzzara 1 - Curtatone e Verolese 0
Pur avendo fatto soltanto i primi tre passi, il Sermide aveva già visto quale angusto sentiero avrebbe dovuto percorrere e quali difficoltà lo avrebbero aspettato da qui al prossimo maggio per raggiungere quel pertugio che porta a vedere le stelle della salvezza. I biancoblù sono stati battuti al debutto in trasferta dal Castenedolo

per 1-0, poi sono stati sconfitti nel turno casalingo per mano del Pralboino per 3-0, ma si sono ripresi bene nella susseguente trasferta superando il Curtatone per 3-1: dopo avere subito il gol avversario a metà del primo tempo, nella ripresa hanno ottenuto la vittoria grazie alla doppietta di Amarai ed al gol di Lamkhanter.

Amarai, MtBarozzi, Calzolari, Casoni, DallaTorre, Fiori, Lamkhanter, Moi, Mazziotti, F.Massarenti, Travaini, Vertuani, Villani insieme ai giovani Mora e Tioli ed al nuovo acquisto Paolozzi sono i giocatori finora impiegati da mister Reggiani.

IL CARPI FC HA UN PRESIDENTE SERMIDESE

Matteo Mantovani, 48 anni, nato a Sermide da papà Mario e mamma Lelia Zeppellini (il nonno materno era Bortolo, lo zio Zeferino) venerdì 8 ottobre è stato nominato Presidente del Carpi Football Club, la società calcistica che attualmente milita nel campionato di serie C.

Ingegnere, è amministratore delegato di N.C.S. Newcast Service centro multi-tecnologico innovativo con sede a Carpi, che supporta le aziende nella risoluzione di problematiche legate alla ricerca, ai processi, ai materiali e alla produzione la cui storia affonda le radici nel Motorsport e che, da circa quindici anni, ha esteso le competenze al settore Medicale. Collabora con aziende leader di mercato e start-up.

Matteo ha svolto tutta l'attività giovanile nella squadra biancoblù della Polisportiva Sermide, dagli esordienti ai giovanissimi, dagli allievi, all'under



18, fino ad arrivare alla prima squadra dove ha collezionato una ventina di presenze, per poi passare ad altre società.

Al neo presidente vanno i complimenti di Sermidiana e di tutti i sermidesi.

Imo Moi

NELLA FOTO: LA SQUADRA ALLIEVI 1987-88. MATTEO È IL QUARTO GIOCATORE DA SINISTRA IN PIEDI CON LA FASCIA DI CAPITANO

STAGE DI FINE ESTATE ALL'EPOCA DEL COVID-19

Stage Nazionale S.K.i-ITALIA presso il Palasport di Igea-Marina il 17-18-19-20 settembre. Al richiamo del M° MIURA, (IX° Dan-Shotokan), tutta la nostra Federazione ha risposto alla grande. Si temeva il peggio a causa del maledetto Covid-19, ma, fortunatamente, non è stato in questi termini. Dalla Valle d'Aosta a Pantelleria, passando anche per Sermide, dai più giovani ai veterani, fra cui lo scrivente, il raduno ha rappresentato una sana, incoraggiante rimpatriata per i più. Ciliagina sulla torta, gli amici e colleghi della Repubblica Ceca, si sono presentati puntualissimi partendo di notte da Praga su un pulmino bus. Rigido e non tollerante il sistema di prevenzione e sicurezza

messo in atto dalla nostra Federazione prima ancora di accedere all'interno del Palasport. Dal rilevamento temperatura corporea su tre banchi per file parallele, alla disinfezione mani e piedi, alla immancabile e onnipresente mascherina, sino al distanziamento individuale. Tutti noi ci siamo disciplinatamente adeguati alle giuste regole, senza se e senza ma. Già dalla 1ª lezione tenuta all'aperto di fianco al Palasport dal M°MIURA, solo per quest'occasione eravamo in tenuta sportiva cioè pantaloncini corti, maglietta e scarpette ginniche. Ci siamo impegnati a seguirlo, come sempre in verità, nel rimodellare le forme posturali e gli spostamenti più adeguati, da insegnare agli over '40 ed oltre. Assolutamente senza sforzi



IL M° MIURA

o preziosissimi inutili. Essendo il M° di piccola statura, spesso viene scambiato da occasionali connazionali maleducati, come un "mantenuto" dalla nostra società; questo il mantra. Ecco allora con sapiente intelligenza, volendo bene al prossimo, specialmente a chi deve convivere con un'età avanzata o limitato da qualche problema o fragilità fisiche, o non ha la forza ed il coraggio di contrastare l'idiota arrogante e/o violento di turno, stiamo "rimodellando" il nostro Karate per un uso aperto a tutti, dal quotidiano a chi invece vorrà pretendere di più. Questo il lavoro non facile nè semplice per noi istruttori federali (lo siamo anche nell'ente di promozione, lo

C.S.E.N- C.O.N.I.). Da subito il 70% dell'attività marziale sarà rivolta, per chi lo desiderasse, alla sicurezza individuale, ai più deboli ed al mondo femminile. Il M° MIURA, alla soglia di quasi 82 primavere, sarà di aiuto, tramite noi, per chi non si rassegna a vivere nella costante apprensione, nelle titubanze, o di essere da sempre catalogato come vittima e/o perdente. Il mondo negativo ha in noi un duro nemico, anzi ha contro un'intera Federazione Internazionale, la nostra. Ricordiamoci e ricordiamo che il Karate, quello vero, non quello dei film o delle esibizioni spesso combinate o quello delle gare, alla prova della dura realtà deve risolvere, come risolve con un colpo solo. Stop.

STUDIO TRAVAINI
DIGITAL IMAGING

di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza, 2 - SERMIDE - Telefono 0386.61211

Incontro con monsignor Egidio Faglioni

MEDITAZIONE NELLA GIORNATA DEDICATA AI NONNI



GIOTTO. LE NOZZE DI CANA
CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI, PADOVA

La chiesa di Sermide, venerdì 2 ottobre in occasione della festa degli angeli custodi, ha ospitato monsignor Egidio Faglioni per una meditazione. Buona è stata la presenza e, seppur a volto coperto, gli occhi hanno lasciato trasparire contentezza. Il momento che stiamo vivendo, ci porta infatti a scambiarsi messaggi ed emozioni anche attraverso il corpo, da sempre fonte di comunicazione. Iniziare l'incontro con una preghiera, risentire le voci che in coro scandivano

la lettura dei salmi, ha creato una serena atmosfera, ad indicare che solo nel "noi" sta il senso di essere persona. In questo giorno dedicato ai nonni - come ha ricordato Don Andrea - angeli custodi per eccellenza, dobbiamo ricordare anche i non -nonni, perché grazie alla loro preziosa esperienza di vita, possono e devono pregare per le nuove generazioni. L'intervento di monsignor Faglioni ha fatto riferimento all'icona scelta come simbolo del cammino del nuovo anno pastorale:

"Il dono della sintesi e della fermezza in un vaso di creta". Il brano scelto è quello delle nozze di Cana, al centro del racconto c'è Maria, che con un colpo d'occhio si rende conto di ciò che c'è e di ciò che manca. Il suo sguardo, tipicamente femminile - dice Mons. Faglioni - di mamma, di sposa, di sorella coglie le esigenze familiari. Nella mancanza del vino, Maria vede l'assenza del ben-essere, di quel non so che per cui le cose possono andare nel modo giusto. Maria è colei mediante la quale la potenza di Gesù si manifesta sulla terra, è sicura di suo figlio perché è figlio di Dio. Questa è forse la certezza per cui noi veniamo meno più facilmente, pensiamo che siano troppe le cose che non vanno nella nostra vita familiare, personale, comunitaria. Anche noi, come Maria dobbiamo passare "il guado della fede" e lasciarci pervadere dalla certezza in Gesù che dà forza a tutto il nostro agire. Se ci affidiamo a Lui - sottolinea mons. Faglioni -, il nostro povero vaso di creta verrà rivestito d'oro e diventerà parte del tesoro che contiene. Il nostro ringraziamento va a mons. Faglioni per la profonda riflessione, a lui un caloroso arrivederci.



LE PALLINE DI NATALE

Dopo l'enorme successo dei Calendari dedicati alla bellezza dei nostri edifici religiosi ecco per questo Natale, un'idea per rendere speciale l'albero, caratterizzare un regalo, decorare la corona dell'avvento, un pensiero unico ed originale. Dalla fine di novembre, saranno in vendita le palline di Natale dell'Unità Pastorale. Un oggetto personalizzato contenente una doppia foto raffigurante la chiesa e un'immagine interna che la caratterizza. Sono senza dubbio un ornamento insolito che permetterà a tutti di sostenere le nostre chiese. Le potrete trovare in vendita nelle corrispettive parrocchie e presso le segreterie di Sermide e Carbonara.

anna elena zibordi

TENDI LA MANO AL POVERO

Riflessioni sul messaggio di Papa Francesco in occasione della IV Giornata mondiale dei poveri

In occasione della quarta giornata mondiale del povero del 15 novembre, possiamo trarre spunto dalla lettera di papa Francesco per riflettere sulle condizioni di povertà che ci circondano e per interrogarci sul nostro comportamento nei confronti delle situazioni di disagio. Dal testo, si evince che il "tendere la mano al povero" è un semplice gesto che racchiude l'essenza dell'essere cristiano in quanto richiama immediatamente alla solidarietà, alla carità e all'amore. La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti infatti sono due cose inseparabili. La preghiera raggiunge il suo scopo solamente quando è accompagnata dal nostro metterci al servizio. "Tendi la mano al povero" è un invito ad un impegno diretto, ad essere in prima linea sempre e dovunque. Non si tratta di spendere molte parole ma piuttosto di impegnare concretamente la vita. Anche soltanto in questo periodo difficile quante mani tese abbiamo visto? La mano tesa di un medico, di un infermiere, di un farmacista, di un sacerdote, di un volontario e di uomini e donne che hanno sempre lavorato per offrire servizi essenziali. La mano tesa tuttavia non è giunta improvvisamente, infatti, non ci si improvvisa strumenti di misericordia ma è necessario un allenamento



quotidiano: si parte dal bisogno e dalla consapevolezza che ciascuno di noi ha bisogno di ricevere amore. Per essere un sostegno ai poveri quindi, il papa ci suggerisce di vivere la povertà evangelica in prima persona. La generosità è da esercitare per imprimere alla nostra vita la giusta direzione e il fine di ogni nostra azione non può essere altro che l'amore. "Tendi la mano al povero" fa risaltare per contrasto invece l'atteggiamento di quanti tengono le mani in tasca ed esercitano indifferenza e cinismo. In questo panorama, gli esclusi continuano ad aspettare. È proprio per poter sostenere uno stile di

vita egoistico che si è sviluppata la globalizzazione dell'indifferenza e, quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione per l'altro come se tutto fosse una responsabilità che non ci compete. Insomma, le cattive notizie abbondano sulle pagine dei giornali, nei siti internet e sugli schermi televisivi tanto da far pensare che il male regni sovrano. Ma se ci guardiamo intorno, la vita è intessuta di atti di rispetto e di generosità che non solo compensano il male, ma spingono ad andare oltre e ad essere pieni di speranza.

Onoranze  Funebri
CONCORDIA s.r.l.

Stefano Bertolani • Cell. 335.7639850 • Tel. 0386.61108 • Sermide • In servizio 24 ore su 24

Convenzionati con SOCREM (società mantovana per la cremazione)

“BRICIOLE DALLA TAVOLA DELLA PAROLA DI DIO”

Da ieri per un futuro

Dal libro della Genesi passi di 7,17-9,20) Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni. Perì ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli, bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e tutti gli uomini. Dopo quei giorni Noè attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. Tutti i viventi uscirono dall'arca. Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra». Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna.

Non voglio soffermarmi a commentare il diluvio, ma la ricchezza delle due immagini presenti in questo brano appartenente ai particolarissimi primi undici capitoli del libro della Genesi; due immagini che possono aiutare ogni persona a superare tutto quanto di negativo può accadere e sembra annientare la realizzazione piena di sé, dei propri sogni e progetti. Dopo il disastro annientante ogni forma di vita del diluvio, nel cielo Dio pone il segno dell'arcobaleno perché lui sarà per sempre il Signore amante di ogni forma di vita e di una vita nella pace



Marc Chagall: La Vie, opera monumentale (296*406 cm) dipinta nel 1964. Una tela che racchiude tutti i temi cari al maestro: gli innamoramenti, l'Esodo, gli avvenimenti, gli animali, il circo, i fiori e il sole.

per l'uomo, con tutto quello che di pienezza e completezza porta con sé una vita pacificata. Ma soprattutto mi preme "respirare con voi a pieni polmoni" (uso questa espressione per richiamare il momento particolare che ancora stiamo vivendo) la forza di futuro che nasce dalla frase finale: «Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna». Questa seconda immagine esprime la riconciliazione fra l'uomo e la terra (nel precedente racconto della creazione, l'uomo, fatto di terra, dopo il peccato, fu punito nell'aver la terra come nemica). Inoltre esprime la pienezza gioiosa del futuro: Noè pianta una vigna. Nonostante un vissuto di paura di fronte alla forza distruttrice del diluvio, di angoscia di fronte al morire di tutto, Noè – l'uomo con davanti a sé l'arcobaleno – è capace di piantare una vigna, di coltivare vita e un futuro gioioso di relazioni; perché tale è il senso del riferimento al vino nella Bibbia. Ancora oggi, dopo ogni "diluvio",

ciascuno vive sotto questo cielo attraversato dall'arcobaleno; diventando così anche capace di dare corpo ad un progetto, ad un futuro.

Dopo quanto la pandemia ci ha fatto sperimentare abbiamo bisogno di futuro, di rivedere i colori della riappacificazione così come possiamo ammirare nel quadro di Marc Chagall, un'opera che oltre a colpire

immediatamente per la cromaticità che riempie la grande tela, esprime la forza e la gioia della vita. Nel dipinto, da leggere da destra a sinistra, come la scrittura ebraica, l'autore stesso si raffigura sdoppiato nel ritornare alla vita; da una parte lo vediamo tra le braccia protettive della seconda moglie, dall'altra parte lo troviamo raffigurato nella veste di un violinista da cui la testa si stacca e vola, come musica che armonicamente si sviluppa dalla sua vita passata, la figura dell'artista corpo unico con la prima moglie con in braccio la figlioletta. Chagall raffigura la vita, non solo quella personale, ma dipinge anche il grande astro come una ruota di luce e di colori che genera energia; lo aveva dipinto anche sulla tela de "La creazione dell'uomo". E ingloba anche il drammatico viaggio della nave Struma (1941) in cui morirono quasi 800 ebrei alla ricerca di una patria (raffigurato subito dopo il sole, quasi ad esserne riscaldato, in alto a sinistra).



INIZIATE LE LEZIONI ALL'UNIVERSITÀ

Sono iniziate al mercato coperto le lezioni dell'anno accademico 2020-2021 dell'università popolare di Castelmassa, Castelnuovo Bariano, Ceneselli e Calto. La presidente Anta Pini ha osservato che "pure lo scorso anno eravamo in preparazione per la ripartenza. Pure oggi ma in modo minore, causa Covid, ma vi assicuro che lo spirito, la gioia e il coinvolgimento sono ben maggiori. Vi aspettiamo numerosi alla prima lezione con la preghiera di arrivare un po' prima per l'iscrizione, le formalità anticoronavirus, la sanificazione e la misurazione della temperatura. Da non dimenticare il distanziamento, le mascherine, il registro delle presenze...". La nuova sede delle lezioni sarà il mercato coperto e per precauzione, "non avremo la nostra abituale festa di inaugurazione". Per i laboratori si userà la sala consiliare, oltre a quella di Ceneselli, al teatro Indipendenza di Castelnuovo Bariano e alla sala polifunzionale di Calto. La presidente ringrazia il sindaco Luigi Petrella e l'assessora alla cultura Roberta Azzolini solleciti a livello logistico, insieme ai sindaci di Castelnuovo Bariano Massimo Biancardi, di Calto Michele Fioravanti e di Ceneselli Angela Gazzi "sempre disponibili ad aiutarci e a sostenerci".



TEATRO COTOGNI AVANTI CON IL SECONDO STRALCIO

Lil sindaco Luigi Petrella informa che ai primi di ottobre la Fondazione Cariparo ha concesso al Comune 360 mila euro a fondo perduto per il 2° stralcio riguardante la ristrutturazione dello storico teatro Cotogni, chiuso dal 6 agosto 2018 per i danni sismici del 20 e 29 maggio 2012. I lavori del 1° stralcio finiranno ai primi del 2021 e riguardano proprio la messa in sicurezza della struttura terremotata, che, a conti fatti, costerà 965 mila euro: 690 mila regionali (fondi speciali per il sisma); 260 mila dalla Cargill; 6 mila comunali. Già nel 2019 il primo cittadino massese aveva dichiarato che, in fase progettuale, si sarebbe messo mano a una radicale ristrutturazione del Cotogni, 2 stralci strategici e consecutivi onde risparmiare sulle spese: "Occasione irripetibile per risolvere una tantum il problema della capienza di soli 130 posti, che porteremo a 350. Apriamo il cantiere per il 1° stralcio e pensiamo già al 2° senza rinvii" Portare la capienza da 130 a 350 posti costa 420 mila euro. Il problema è risolto con l'arrivo ottobrinio di 360 mila dalla Fondazione bancaria; "i restanti 60 mila li mettiamo noi", ha assicurato il sindaco. "A maggio 2021 i lavori del 2° stralcio dovrebbero essere ultimati".



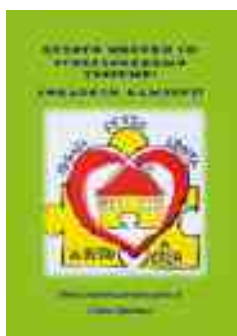
ANNULLATA LA FIERA DI SAN MARTINO

La 202ª fiera nazionale di San Martino, programmata per i primi di novembre, non si farà a causa della pandemia da covid. Lo ha deciso l'amministrazione comunale. Il sindaco Luigi Petrella in un comunicato ufficiale ne dettaglia le ragioni. "Abbiamo cercato in questo ultimo mese - esordisce - di capire se si poteva realizzare un evento così importante in condizioni di totale sicurezza sia per i partecipanti che per gli esercenti locali. Lo studio condotto dai competenti uffici comunali, unitamente al nostro Rspg, aveva permesso di individuare i punti del percorso fieristico maggiormente a rischio, ciò insieme alle misure più idonee onde cercare di fronteggiare l'eventuale diffusione del virus causata, come ormai noto a livello mondiale, dalla libera circolazione di persone positive asintomatiche". "Le risultanze del predetto studio - precisa - ci hanno permesso di comprendere che, a fronte di un significativo aumento, rispetto al passato, dei costi organizzativi, dovuti alle nuove misure anticovid, non si sarebbe potuto organizzare in condizioni di totale sicurezza un evento così importante e complesso come la fiera nazionale di San Martino. Tutto ciò risulta suffragato da un recente parere a firma del direttore generale dell'Uls 5 polesana Antonio Compostella richiesto espressamente da questa amministrazione comunale. In merito si devono assolutamente evitare assembramenti di persone che inevitabilmente si realizzerebbero durante un simile evento".

IO RESTO A CASA

un racconto per bambini ai tempi del Coronavirus

"IO RESTO A CASA"
€ 5,00
PRENOTAZIONI:
338 9633360



Questa storia, nata in un momento di grande crisi sanitaria, ovvero il periodo di quarantena dovuto al virus COVID-19, è frutto delle mie passioni per il disegno, la pittura, la scrittura, i bambini e le lingue straniere. Il momento era difficile e delicato per la pandemia, ed io ero come tutti costretta a rimanere in casa. Ero sola all'estero, in un piccolo paese sull'isola di Fuerteventura, lontana da tutti i miei affetti, famiglia ed amici; il mio compagno lavorava tutto il giorno e ci vedevamo solo la sera: il tempo non passava mai! Arrivai sull'isola a fine febbraio con l'intenzione di trovare lavoro nell'ambito turistico, ma dopo

solo una settimana iniziò il lockdown: il mio entusiasmo presto lasciò spazio ad una tristezza e solitudine infinite! Ecco che per scacciare un po' la noia cominciai a disegnare, e da un dipinto ad acquerello nacque il mio racconto, inizialmente scritto in lingua spagnola, e poi tradotto anche in italiano. È un racconto verosimile sul tema del Coronavirus, realtà ormai presente nelle nostre vite, che dalla primavera del 2020 ci costringe a convivere con abitudini molto diverse. L'idea fu proprio quella di voler addolcire una realtà tanto amara per un bambino, che si chiede perché all'improvviso non può più abbracciare i suoi amichetti, e farlo riflettere sull'importanza della solidarietà. Volevo che si capisse il motivo per il quale indossare una mascherina fosse davvero di vitale importanza, e per farlo pensai ad una storia illustrata, più accattivante agli occhi di un bambino: contiene illustrazioni realizzate a tempera ed acquerello, per spiegare ai più piccoli in maniera semplice ed immediata la situazione d'emergenza e di quarantena dovuta al COVID-19.



Volevo spiegare l'importanza di essere responsabili attraverso le proprie singole azioni, come se in un ipotetico "puzzle dell'umanità", ognuno di noi fosse un "pezzo" con un peso fondamentale ("ogni pezzo conta"). Il racconto, che ha come protagonista il piccolo e sensibile Elian, intende trasmettere il concetto che l'unione ci ha resi, e ci renderà più forti che mai, e che il contributo di ognuno può davvero fare la differenza, così come in un puzzle, che per essere tale non deve tralasciare nessun pezzo.

PESCHERIA FRIGGITORIA STELLA MARINA

di Leandro e Consuelo
telefono 333.4248105 / 320.7874606

**Fornitura pesce crudo
per fiere, sagre e banchetti**

Presente a:

Ostiglia **il martedì**
Sermide **il venerdì**
Villa Bartolomea
il giovedì



La Bottega sotto casa



*Genuinità e
Cortesìa*

via Berzuini 11 - Sermide
tel 339.3594307

pane
focacceria
tiròt
dolci
salumi
formaggi
vini

Poste Italiane

IL DIRETTORE PROVINCIALE INAUGURA IL MURALE

È stato inaugurato ufficialmente il murales all'ufficio postale di Castelnuovo Bariano. Per Poste Italiane sono intervenuti Marco Giannelli Savastano (responsabile istituzionale Nord Est) ed Emanuele Greto (direttore provinciale); ha fatto gli onori di casa il sindaco Massimo Biancardi. "L'opera conferma - ha osservato Marco Giannelli Savastano - l'interesse che Poste Italiane ha per la tutela dell'ambiente, riconoscendo quest'ultimo come bene primario da salvaguardare con investimenti sostenibili. Il dipinto è infatti realizzato con una rivoluzionaria tecnologia a base di materiali naturali che, usata all'esterno degli edifici, contribuisce a ridurre le emissioni inquinanti. La pittura anti-smog Airlite è pensata e realizzata esclusivamente per prendersi cura delle persone all'interno e all'esterno non solo delle loro abitazioni ma anche dei luoghi di lavoro e di interesse, come ad esempio l'ufficio postale. Nel caso di Airlite centro metri quadri di pittura sono infatti in grado di diminuire l'inquinamento atmosferico con la stessa efficacia di un bosco della stessa dimensione". "L'opera - ha continuato Emanuele Greto - è parte del progetto Paint-Poste e artisti insieme nel territorio, che vuole promuovere la creatività dei giovani artisti rendendo allo stesso tempo gli uffici postali ancora più accoglienti e vicini alle comunità che li ospitano. Paint si integra nel programma di impegni per i Comuni italiani con meno di 5.000 abitanti, essendo coerente con la presenza capillare di Poste Italiane sul territorio e con l'attenzione che da sempre l'azienda riserva alle comunità locali e alle aree meno densamente popolate. La presenza aziendale negli indici di sostenibilità Ftse4Good è un autorevole riconoscimento del grande lavoro in essere, premiando i traguardi raggiunti a livello ambientale, sociale e di governance dalla più grande realtà logistica, assicurativa e finanziaria italiana". Massimo Biancardi ha concluso che l'opera murale di Chekos'art per il nostro ufficio postale prende spunto dalla tradizione del francobollo e della

lettera, portandola in una nuova dimensione. La street art diventa allora veicolo per trasportare la tradizione verso le nuove generazioni. Questo è un murales pieno di significativi simboli di comunicazione. Il postino, i timbri di una volta, la signora che con ironia disegna un timbro allo scopo di interagire, quasi giocando, con l'ufficio postale, o un aereo come simbolo di scoperta di nuovi mondi sono iconografie esaltate dalla tecnica stencil e spray". Il graffito sui due muri perimetrali che danno su piazza Municipale sono stati realizzati dalla Chekosart Urban Art Mural Graphic di Lecce il cui titolare è Francesco Ferreri.



MARCO GIANNELLI SAVASTANO, MASSIMO BIANCARDI, EMANUELE GRETO



BORSA DI STUDIO AD ARIANNA TIZIANI VINCE LA 53ª GIULIANO DACCORDI

All'inizio della seduta di martedì 28 settembre il sindaco Massimo Biancardi ha presieduto la cerimonia per il conferimento della 53ª borsa di studio intitolata alla memoria di Giuliano Daccordi, assegnata annualmente ai ragazzi che all'esame di licenza media abbiano ottenuto il massimo nella media dei voti finali. Nel pieno rispetto delle norme anticovid hanno preso la parola il consigliere delegato alla scuola Paolo Fin, il consigliere di minoranza Luca Zonta, la sindaca dei ragazzi Sara Montagnana, oltre al primo cittadino. Per il 2020 ha vinto la Daccordi Arianna Tiziani, un assegno di 250 euro, una medaglia in argento e un diploma. La stessa cifra è stata versata tramite la parrocchia alla rodigina famiglia missionaria della redenzione onde finanziare il percorso di studi di un ragazzo brasiliano, questo sin dal 2002. Arianna Tiziani, visibilmente commossa, ha detto di essere "lusingata del riconoscimento! Già nel 2012 mia sorella Giulia vinse questa borsa di studio. Adesso sono in prima superiore a Legnago (Minghetti, indirizzo ragioneristico) ma non dimentico i bei anni passati fra i banchi al mio paese". Il sindaco Massimo Biancardi ha concluso auspicando che "dall'anno prossimo si possa ritornare alla formula tradizionale della Daccordi: cerimonia il primo giorno di scuola nell'aula magna del plesso scolastico, pandemia permettendo".



UN CROCIFISSO-ICONA PER LA CHIESA

Sabato 15 agosto nel giorno dell'Assunzione della Beata Vergine, patrona di Felonica, durante la Santa Messa è stato solennemente benedetto il grande crocifisso ligneo collocato sopra l'altare. Il crocifisso, realizzato da una iconografa mantovana, Martina Bugada, si impone nell'aula liturgica per le sue dimensioni che si avvicinano ai due metri di altezza.

La tecnica iconografica ispirata alla scuola delle icone orientali, lascia allo sguardo dell'orante di essere toccato dalla luminosità dei colori, in special modo dell'oro che, a seconda della luce, risalta in modo sorprendente.

L'immagine presenta Cristo in croce. Appare figura snella e delicata che, sebbene sul trono del dolore estremo, è capace di trasmettere grande speranza. In particolare gli occhi aperti dell'uomo della croce si posano sui presenti trasmettendo tanta serenità e vicinanza a chiunque incroci il proprio sguardo con quello del Cristo.

Come prevede la tradizione iconografica, nell'opera sono presenti anche Maria e Giovanni e sotto il braccio orizzontale si trovano, in piedi, Matilde di Canossa e san Benedetto.

L'ULTIMO APPLAUSO PER MARCO

L'incidente accaduto a Caposotto è costato la vita a Marco Zapponi di 36 anni, e dopo diversi giorni i famigliari hanno potuto svolgere i funerali.

Marco molto conosciuto e stimato nel paese nativo ma anche a Sermide e Carbonara, Moglia e Calto dove era impiegato in una fabbrica, lascia nel dolore la mamma Renza e il papà Narciso, la sorella Emanuela, il cognato Stefano e l'adorato nipote Elia. Una folla numerosissima ha assistito al rito funebre nella pieve di Felonica; le parole di conforto pronunciate dal parroco hanno in qualche modo attenuato l'emozione degli amici e conoscenti riuniti in solenne silenzio con occhi che mostravano la sofferenza per la scomparsa di Marco, un ragazzo diventato ormai uomo appassionato della sua moto,

impegnato nel sociale, e dedito al lavoro quotidiano dove era stimato da tutti i colleghi.

Cresciuto nel felonichese, poi i primi calci al pallone a Sermide, ma ben presto è comparsa la voglia della moto. Lo si vedeva passare quasi quotidianamente, i lunghi capelli che si animavano oltre il casco ed infine il pensiero che va a quell'ultimo tratto di strada percorso mille e mille volte diventata improvvisamente il sito funesto.

Il corteo funebre partito da casa sua nel piccolo borgo Arginino, è stato preceduto da circa 25 motociclisti amici del gruppo di Sermide-Felonica-Moglia-Carbonara e altre località, per portare il saluto all'amico di tante belle e appassionate passeggiate sulle due ruote.



Ditta Cavicchioli s.a.s.

Vendita installazione assistenza
materiale elettrico
TV • elettrodomestici
antenne satellitari e terrestri
radio • telefonia • citofonia
domotica • automazioni



duplicazione chiavi



**Elettrodomestici
da incasso**

via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043

UN SALUTO A VITTORINO MAESTRI



Cadono le prime foglie che annunciano l'autunno, e anche alla canottieri "La Folaga" è caduta una figura storica, uno dei fondatori del Club, la cui sede provvisoria era in via G. Garibaldi 181, e successivamente sul fiume Po a ridosso della pieve matildica.

Vittorino Maestri è scomparso a Bolzano il 21 agosto, fu tra gli 11 fondatori del club "La Folaga" con Presidente Antonio Orsatti; vice presidente Elvio Parmeggiani; Segretario Giulio Ghirlinghelli; Consiglieri: Egisto Cuoghi, Claudio Pulga, Virgilio Malagò, Aldo Orsatti, Remo Antonio Pulga, Lino Pigozzi, Italo Germano Poltronieri e Vittorino Maestri. Circa tre mesi fa ha voluto visitare Felonica per l'ultima volta. Pur sofferente si è fatto accompagnare dalla figlia per le vie del paese con sosta alla "sua" canottieri.

Franco Orsatti racconta: ricordo con stima Vittorino quando veniva a prendere il quotidiano in edicola, s'illuminava raccontando con orgoglio del circolo fondato a Bolzano denominato "Il Circolo dei Mantovani" con finalità sociali, organizzavano gite enogastronomiche e tra queste una anche a Felonica per assaggiare il famoso Tiròt con altre prelibatezze locali che hanno fatto breccia nei palati degli esperti ospiti bolzanini. Molto conosciuta e frequentata la sagra del risotto alla mantovana proposto a ferragosto.

Lino Pigozzi 89enne diventa di fatto l'ultimo storico vivente degli 11 fondatori del Club la Folaga con la sede ancorata sul grande fiume.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



Davvero una bella mattinata per gli anniversari di matrimonio svoltasi domenica 13 settembre nella chiesa matildica di Felonica. Costretti al distanziamento causa virus, la pieve di Maria Assunta non poteva contenere tutti i fedeli accorsi a presenziare la cerimonia comprese le 11 coppie che, festose hanno onorato i rispettivi anni di matrimonio, di conseguenza si è optato per la cerimonia sul sagrato con sedie bianche riservate agli sposi e color verde per tutti i fedeli.

Le coppie si sono suddivise come segue: Anna e Nicolas, Graziella ed Egidio; Chiara ed Andrea, Carla e Stefano, Tania ed Andrea con 25 anni di argento; Annalisa e Flavio, Dariana e Marco, Eliana ed Ezio, Morena e Redames con 40 anni di rubino; Iole e Massimo con 50 anni d'oro; Edda e Lino con 60 anni di diamante.

La Santa Messa è stata celebrata da don Gabriele con Nicolas, a tutti i festeggiati è stata consegnata una formella in terracotta dono della parrocchia e va segnalata anche un'altra nobile azione che mette sotto il riflettore il calice per la consecrazione, il calice argentato usato da don Gabriele risulta essere il calice donato dai parrochiani nel 1937 al momento della ordinazione a sacerdote di don Giannino Masini. Dopo avere visionato le fotografie esposte che mostravano le immagini dei festeggiati, presso un bar si è consumato un rinfresco sul finire della splendida prima mezza giornata è stata letta la poesia Volersi Bene di Franco Orsatti dedicata agli sposi. Il commiato è stato accompagnato da applausi di felicitazioni.

ADDIO A SUOR FELICINA



L 27 agosto alle ore 17 è scomparsa la beneamata suora ad Amélia Rodrigues nello stato di Bahia Brasile. Nata a Felonica il 17-05-1933 è morta serenamente a 87 anni nella sua terra brasiliana e, per sua volontà, li sepolta il 28 agosto 2020 con numerose presenze a seguire il rito funebre. Superata l'età giovanile decide di entrare nel Cenacolo della Carità a Verona, dopo un lustro, a metà degli anni '60, cresce in lei il desiderio di andare in Brasile per iniziare l'opera a favore dei bisognosi con particolare attenzione per i bambini. Nel 1982 decide con l'aiuto dei suoi collaboratori di fondare la Irmãs Missionarias de Caracão de Maria, poi nel 1989 la grande casa-scuola ad Amélia Rodrigues, ha costruito anche il Educandário Imaculado Caracão de Maria (scuola per bambini), arrivando ad assistere centinaia, senza trascurare i poveri adulti del luogo. Ben presto i bambini che vengono accuditi

si moltiplicano fino a diventare una colonia di oltre 1100 costringendo gli operatori ad optare per l'insegnamento con un gruppo al mattino e altri nel pomeriggio.

Con i suoi 54 anni in Brasile è riuscita a costruire tre cappelle per la comunità cattolica restaurandone altre quattro. Ha pure trovato il tempo per fondare la Radio Comunitaria per la sua missione. Il 2014 è stato l'anno che Felonica ha ospitato Suor Felicina con l'inseparabile aiutante Suor Ausiliadora: lei felice e acclamata ha intrattenuto la comunità al Centro sportivo locale dove ha presentato alcuni video registrati nella sua missione. Nel corso degli anni numerosi mantovani hanno fatto visita alla suora consegnando donazioni e altre testimonianze del paese nativo. A Felonica vive ancora il fratello Vittorino, la zia Edda e il cugino Amedeo, a Varese vive ancora la sorella Marisa, a Gallarate risiede l'altro cugino Franco.

LA PRO LOCO RINGRAZIA

Domenica 27 settembre la Pro Loco di Felonica ha convocato tutti i suoi collaboratori presso lo stand del Tiròt per ringraziare indistintamente tutti coloro che hanno contribuito alla piena riuscita della stagione della schiacciata felonichese: un gruppo di una cinquantina di operatori, un vero plotone a servire, cucinare e programmare per il buon andamento che richiedono tutti gli appuntamenti domenicali con e senza il caldo dell'estate.

Il Presidente Giorgio Lanzoni parlando ai presenti ha detto di essere veramente fiero dei suoi collaboratori, dalle donne addette alle cipolle ai cuochi, quelli addetti alla distribuzione ed anche ai solerti giovincelli alle prime armi, ma già in rampa di lancio per la prossima stagione. Ha rimarcato anche la lunghissima trafila per riuscire ad ottenere tutti i permessi imposti dalle autorità competenti. È mancato soltanto la realizzazione della festa della birra che veniva organizzata con i ragazzi del RIVER BEER anche questo appuntamento saltato causa covid-19. Di seguito ha preso la parola il sindaco Mirco Bortesi che, piacevolmente incredulo per la notevole partecipazione di addetti allo stand, ha espresso complimenti al direttivo e nuovamente a tutti quelli che propongono tante manifestazioni che portano animazione a Felonica.



STAND DEL TIROT A FELONICA

CORSO DI RECITAZIONE



L'ATTRICE SELENE DE ROSA CON IL SINDACO LISETTA SUPERBI

L'attrice Selene De Rosa ha inaugurato il corso di recitazione 2020/2021 con il discorso del Sindaco, Lisetta Superbi il 13 u.s. al Centro Eridano di Carbonara con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Borgocarbonara e il Patrocinio della Pro Loco Carbonarese. Subito dopo il discorso del Sindaco il via alle lezioni, tanti gli allievi. L'amore per il teatro spinge Selene e tantissimi aspiranti attori ad iniziare il Corso di Recitazione, ovviamente con tutti gli accorgimenti dovuti al problema Covid. Fortunatamente il Centro Eridano ha a disposizione ampie stanze dove è possibile attuare i dovuti distanziamenti. Selene dichiara: "Sono felice di tante presenze, la cosa che mi fa ancora più piacere è che Borgocarbonara è in

Lombardia ma vi sono allievi provenienti dal Veneto ed Emilia Romagna. Massimo impegno da parte di tutti a portare avanti questo progetto per arrivare a suo tempo alla gioia di calcare le tavole del palcoscenico. Un corso tutto al femminile, dove le donne si cimentano a tirare fuori il meglio di sé stesse, poche le presenze degli uomini".

Complimenti all'attrice Selene che approdata da qualche anno in Pianura Padana dà il massimo impegno per svegliare la vena artistica in tanti cittadini. L'attrice dichiara: "L'arte è il sale della vita". Il Sindaco Lisetta Superbi al termine della inaugurazione commenta: "Mi piacerebbe molto recitare con tutti voi qui presenti, ma gli impegni presi non me lo permettono."



GABRIELLI NEO PRESIDENTE PRO LOCO BORGOFRANCO

La Pro Loco di Borgofranco sul Po ha un nuovo presidente. È Mariaelena Gabrielli e subentra a Massimo Malavasi che nell'assemblea dei soci aveva comunicato di non ripresentare la sua candidatura per il quadriennio 2020/2024.

A completare il direttivo sono stati eletti il vice Giovanni Grecchi, il segretario Davide Zapparoli, il cassiere Franco Bocchi e i consiglieri Palmiro Bassi, Anna Benvenuti, Enrico Berti, Gianni Frignani, Paolo Malavasi e Grazia Panzetta. Malavasi, nella sua relazione, ha citato il Covid 19 che non ha reso possibile la fiera d'ottobre 2020, ha ricordato l'impegno di collaboratori, volontari, per l'attività dell'associazione, in primis Tuberfood Fiera nazionale del tartufo bianco, il positivo bilancio 2019 della stessa, che permette di spalmare contributi a enti e associazioni del territorio.

Il vice Pradella ha presentato i futuri, forti investimenti previsti nell'area fieristica per un nuovo magazzino, servizi e strutture moderne per sveltire l'opera dei volontari. Per quanto riguarda la neo presidente Gabrielli, già sindaco di Borgofranco, ha ringraziato il direttivo che l'ha preceduta e che ha creduto nel territorio, i volontari e chi le ha dato fiducia per un impegno oneroso, ma confortato dalla collaborazione con altre associazioni territoriali per l'approdo a iniziative sinergiche di ampio respiro. E per valorizzare figure (trifulin, ristoratori e altre) che possano qualificare al meglio l'attività principale della gastronomia tartufigena. Ha comunicato inoltre che la programmazione di un quadro operativo della Pro Loco, inerente il 2021, verrà trattata in una apposita assemblea che si terrà nel prossimo mese di dicembre.

DALLA SICILIA ALLA SARDEGNA SULLO SCOOTER ELETTRICO

**“Sbocciano” le farfalle al termine del viaggio
per la sostenibilità ambientale**

È giunta al termine l'avventura di Salvatore Magliozzi dell'Associazione Tototravel.it che dal 12 al 30 settembre ha veicolato un messaggio a sostegno dell'ambiente per una pronta ripresa più consapevole per tutte le 20 Regioni d'Italia, isole comprese! I bruchi (Qui Quo e Fausto) che hanno accompagnato Toto sullo scooter elettrico in questo viaggio a impatto 0 per tutta la Nazione, sono finalmente diventati farfalle che volano libere e splendenti nel cielo della Sardegna, l'ultima tappa.

I BRUCHI HANNO COMPIUTO
LA LORO METAMORFOSI
E SI SONO TRASFORMATI IN FARFALLE



In ogni regione Magliozzi ha potuto assaggiare le prelibatezze locali, assaporare l'accoglienza della gente e sentire la loro voglia di ripartire. Adesso un compito importante: raccontare l'impresa e promuovere il territorio che, mai come in questo periodo, ne ha tanto bisogno.

“Questa avventura mi ha cambiato davvero” afferma Salvatore. “Come Qui Quo e Fausto ho avuto anch'io una metamorfosi. Ora mi sento di dovere ancora più rispetto alla Natura e sono pronto a qualsiasi altra impresa, anche sfiancante come questa, per



SALVATORE MAGLIOZZI SULLO SCOOTER ELETTRICO
PER IL PROGETTO 2020

sensibilizzare tutti sull'argomento sostenibilità. L'educazione è la base. Ma è un processo lungo. Va sottolineato anche che il turismo può, anzi deve essere una risorsa economica da sfruttare, in maniera etica e professionale, per generare fondi da destinare interamente alla salvaguardia del territorio. Solo in questo modo le popolazioni locali capiranno il valore di ciò che li circonda e capiranno rapidamente che si tratta di qualcosa da tutelare a tutti i costi”. E a proposito di tutela dell'ambiente, ricordiamo che per gli spostamenti dal continente alle isole, Magliozzi (in collaborazione con Rete Clima, Riccardo Valentini - Premio Nobel 2007 e Luca Mercalli - Presidente Società Meteorologica Italiana), ha calcolato e compensato la CO2 emessa dai traghetti utilizzati secondo il progetto Carbon Offset, ovvero la compensazione di CO2 mediante riforestazione urbana in Italia. “Oltre che 20 regioni in 20 giorni ho preso 20 kg in 20 giorni” scherza Salvatore “In Italia si mangia davvero molto bene ovunque e tutti volevano farmi assaggiare tutto! Unico vero rammarico, non potersi essere fermati di più in ogni Regione”. È già negli intenti dell'Associazione quello di indire un concorso per scegliere da quale

parte d'Italia ripartire per un nuovo tour in elettrico e dove fermarsi per più di un solo giorno.

L'impresa, come annunciato, è stata appoggiata da varie celebrità e partner; tra questi l'azienda URSA Italia, leader nel settore dell'isolamento termico e acustico, che nel proprio ambito edilizio ha a cuore il concetto di sostenibilità ambientale. Così commenta Pasquale D'Andria, direttore tecnico & marketing:

“La prima volta che Salvatore Magliozzi ci ha proposto di sostenere il suo progetto il mio pensiero è stato subito che fosse impossibile portarlo a conclusione. Ma a noi di URSA Italia piacciono le sfide impossibili, specialmente quando vengono portate a termine, perché crediamo che con la stessa determinazione si possano vincere anche le sfide che si reputano irrealizzabili nel campo della sostenibilità e del risparmio energetico, ed è proprio per questo che abbiamo deciso di appoggiare il progetto “20 20 nel 2020 impatto 0” sin da subito perché sottolineava la necessità di divulgare e rinforzare le tematiche della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico. Questa iniziativa è completamente in linea con il progetto ‘Isola Ursa’ che ci vede impegnati ormai da diversi anni nella divulgazione della sostenibilità e del risparmio energetico in campo edile e non solo.”

Conclude quindi Magliozzi: “Una delle emozioni più forti è stata quella di vedere crescere i bruchi, osservare la metamorfosi, e vedere le farfalle volare! Un fenomeno incredibile, meraviglioso. Eppure solo una delle tante meraviglie della Natura in cui indegnamente viviamo, come ospiti irrispettosi e irriverenti. È il momento di cambiare davvero e cominciare a rispettare davvero la nostra terra!”.

comuni

MAGNACAVALLO

di ugo buganza

CELEBRAZIONI PER L'EMIGRATO IN TONO MINORE



Anche la celebrazione del 30° del "Settembre per l'emigrato" a Magnacavallo ha risentito delle limitazioni legate al Covid 19. Tuttavia, pur in tono minore rispetto agli anni precedenti, la manifestazione ha avuto un suo programma e una discreta partecipazione di pubblico. Prima la Messa celebrata nella parrocchiale da don Magalini, poi il ritrovo al Monumento all'Emigrato (Magna cavallo è capitale morale dell'emigrazione mantovana) indi la visita al Museo dell'emigrato e il saluto del sindaco Marchetti. Presenti, tra gli altri, l'assessore Guidorzi, il curatore del museo Luigi Guidorzi con la moglie, di origini brasiliane, Celia Regina Gandini, l'ex sindaco Danilo Bizzarri e gli addetti alla struttura museale Rino Barbi e Silvano Gandini.

GRUPPO CON IL SINDACO ACCANTO
AL MONUMENTO ALL'EMIGRATO
OTTOBRE 2020

Bonetti Pinotti

ONORANZE FUNEBRI DAL 1980

Cremazione: una scelta di libertà e progresso

L'azienda "Bonetti e Pinotti" di Lisa e Federica Bonetti si è convenzionata con la SOCREM la società di cremazione di Mantova. L'impresa "Bonetti e Pinotti" agirà sul proprio territorio in veste di fiduciaria della SOCREM ed è autorizzata a ricevere le richieste di iscrizione alla SOCREM e relativi rinnovi annuali, incassando le rispettive quote, presso la propria sede.



Sermide, via 29 Luglio 99/A - Telefono 0386.61939 - 333.7653718

LA VIA CAROLINGIA TRATTO MANTOVANO



A partire dal 2006 il Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici del Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali, in collaborazione con l'Associazione "Via Carolingia", ha avviato il progetto di recupero, valorizzazione e gestione dei contesti paesaggistici e culturali interessati dal tragitto che percorse Carlo Magno da Aquisgrana a Roma nell'anno 800 per essere incoronato Imperatore del Sacro Romano Impero da papa Leone III.

Questo progetto mira a valorizzare sotto il profilo culturale, storico, artistico, turistico economico e religioso l'itinerario carolingio anche con l'avvenuto ottenimento dell'ufficialità da parte del Consiglio d'Europa della Via Charlemagne/Via Carolingia, affinché crei un collegamento ideale fra i Comuni Italiani, Svizzeri, Belgi, Francesi e Tedeschi che si trovano lungo il tracciato, ne promuova e ne valorizzi gli aspetti turistici oltre a quelli di rilevante patrimonio culturale e paesaggistico.

Il Comune di Mantova, fin dal 2008, e l'Amministrazione Provinciale, sensibili ai propositi del percorso e all'opportunità turistico culturale offerta, hanno deciso di sviluppare il progetto della Via Carolingia proposto dal Ministero dei Beni Ambientali e Culturali. Nel concetto di promozione legato a questa strada percorsa dal re dei Franchi si possono trovare diversi aspetti: la cultura materiale, la quotidianità vissuta, l'economia, la storia dell'arte, l'immaginario collettivo, l'urbanistica, la toponomastica e molto altro.



Gli Scarponauti hanno aderito alla Via Carolingia, come progetto di valorizzazione del territorio italiano ed in particolare mantovano, pensando che unitamente a Mantova e Sabbioneta - Patrimonio Mondiale Unesco -, il tracciato potesse costituire un passo importante per la comunità mantovana tutta, dal Nord al Sud della provincia.

Nel contempo l'Associazione "Mantova Carolingia" ha attivato la realizzazione di un primo percorso operativo nel territorio mantovano, basandosi su uno precedente, predisposto dalla Società Itineraria in collaborazione con il Politecnico di Milano.

Il percorso parte da Castiglione delle Stiviere e raggiunge Solferino, Cavriana e Volta Mantovana attraverso le colline moreniche per giungere poi nel capoluogo mantovano e proseguire sino a San Benedetto Po, Serme e Felonica.

Come contributo al percorso Gli Scarponauti hanno segnalato con

apposita cartellonistica il primo tratto, da Castiglione delle Stiviere a Mantova, producendo anche la prima mappa cartacea della Via Carolingia, in collaborazione con la Provincia di Mantova. Nel 2019, grazie all'intercessione della Diocesi di Mantova, è stata concessa in comodato, presso l'antica chiesa del Gradaro a Mantova, l'area di un antico orto in disuso delle Suore Oblate dei Poveri di Santa Maria Immacolata.

Questo terreno, di circa 700 metri quadri, fornisce l'idea per la creazione di un orto medievale prendendo spunto dal Capitulare de Villis emanato da Carlo Magno verso la fine dell'VIII secolo per disciplinare le attività agricole dell'impero.

L'orto Carolingio è stato visitato con grande afflusso di pubblico, nelle recenti iniziative di Interno Verde a Mantova - edizioni del 2019 e 2020.

**Vendita diretta
di prodotti
ortofrutticoli
di stagione**



Azienda Agricola di Gabriele Talassi

Produzione e vendita
marmellate e mostarde

Confezioni regalo

Bomboniere per tutte le occasioni

Allestimenti per cerimonie

SERMIDE E FELONICA · VIA N.BIXIO 26/A - TEL E FAX 0386 62195 - RENATA 333 5364020 - LISA 338 6730889

seguici su:
Az-Agricola BROLA



L'ORTO CAROLINGIO MEDIEVALE DELLA CHIESA DEL GRADARO



❖ Bisogna ringraziare di questo bellissimo progetto di orto medievale in primo luogo il Presidente/Coordinatore dell'Associazione "Mantova Carolingia" - Arch. Claudio Bondioli Bettinelli, il consigliere Arch. Roberto Soggia per l'ideazione progettuale e il Dott. Giorgio Grossi che, unitamente a Mantova Ambiente e ai bravi

giardinieri, hanno posto a dimora piante e specie botaniche opportunamente selezionate. Successivamente a questo, si sottolinea il lavoro di mantenimento, soprattutto nel periodo estivo, compiuto per turni di innaffiatura e prima pulizia ad opera di un gruppo di volontari costituiti da Gli Scarponauti, volontari e persone della parrocchia del Gradaro. E' grazie a questa sinergia che oggi possiamo dirci soddisfatti del bellissimo Orto Carolingio, che proseguirà nel corso del tempo e sarà ampliato con nuove specie vegetali. Sono previste inoltre iniziative culturali e didattiche per la valorizzazione del sito nella prossima stagione primaverile/estiva, tra le quali vogliamo ricordare il gemellaggio con le Associazioni Mantova/Weingarten e Mantova/Paderborn.



LA NUOVA SEGNALETICA DELLA VIA CAROLINGIA TRATTO MANTOVANO

❖ Si segnala inoltre che Domenica 18 Ottobre è cominciata ufficialmente, con i soci volontari del nostro Circolo, l'apposizione della nuova segnaletica della Via Carolingia – tratto Mantovano, da Castiglione delle Stiviere a San Benedetto Po (85 Km). Un ringraziamento alle persone che, a turno, daranno una mano per tutto l'inverno sino a primavera, quando si inaugurerà il percorso così riqualificato. Mantova e la sua provincia avranno finalmente la possibilità di godere di un itinerario di collegamento con la bellissima Via Francigena grazie alla Via Carolingia Mantovana, di cui verranno fornite, sul sito dell'Associazione "Mantova Carolingia", le tappe e gli itinerari di collegamento. La Via prevede il servizio trasporto bagagli per i camminatori ed il collegamento con i luoghi di partenza e arrivo.



www.ediliziabanzi.it

Nel settore edile non esistono cose più o meno importanti, esistono cose fatte bene o no.

BANZI LUCA EDILIZIA Srls | Sermide | Via XXIX Luglio, 9 | 0386 960655 | ediliziabanzi@gmail.com

Nira alla guida del gioco di squadra

“I Racconti del Centrale” si propongono come una raccolta di storie dell'ex albergo Centrale di Sermide. I fatti narrati sono realmente accaduti, in un ambiente simile a un piccolo porto di mare dove approdano, soggiornano, ripartono tanti soggetti umani che interagiscono tra loro e con i gestori, creando talora materia viva da narrare. Quanti saranno i racconti non si può dire perché la mente e il cuore a volte si distraggono. Buona lettura.

❖ Nella piccola impresa familiare Nira entrava a far parte di un gioco di squadra dove i ruoli erano già stati assegnati. Lei occupava il posto storico in cucina di Cina, la mite matriarca spentasi prematuramente che avrebbe voluto conoscere. I suoi piatti erano famosi tra i carrettieri, i rappresentanti, i soldati tedeschi occupanti come la sua abilità a fare i conti con la mente, non sapendo scrivere. Negli anni della ricostruzione dalla guerra poco dopo il matrimonio Nira divenne madre per due volte e la maternità la rese ancora più bella. Era stata allora comprata a buon prezzo una casa non lontana dal centro per dare continuità all'attività in attesa che l'albergo rinascesse dalle macerie anche in barba ai gufi di paese che andavano dicendo che Toni capostipite non ce l'avrebbe mai fatta a tornare in piazza. Fu perfino alzato di un piano di stanze e quando l'albergo riaprì brulicò di clienti indaffarati dal nuovo corso della storia. Nira seppe interpretare i loro gusti e desideri dopo anni di fame, rinunce, paure, sbandamento, distruzione con piatti fumanti e generosi dai sapori forti e genuini annaffiati da un vino sfuso corposo e inebrian-

te portato in tavola in misure di vetro dal collo stretto e una bocca larga. Raul all'inizio serviva in tavola con la sua maestra. Riusciva a portare stesi su un braccio anche cinque piatti che distribuiva con la mano destra che reggeva il sesto. Era un buon intrattenitore dotato anche di una bella grafia utile nelle relazioni amministrative esterne e nella contabilità. Ma Nira iniziò a seguirlo quando notò che il lato un po' teatrante e sognatore di Raul lo distoglieva dalla puntualità degli impegni. Lui amava la lettura del giornale. Quante volte Nira lo chiamava dal vano scala intento a leggere l'Avanti! nella stanza del secondo piano data in affitto al partito socialista e che teneva in ordine. Amava il crescendo delle sinfonie rossiniane che, piene di vita e di energia, gli davano carica e buon umore e le nuotate nel fiume che conosceva e non temeva. Coltivava l'idea che un mondo migliore fosse possibile e amava raccontare i fatti storici di cui era stato testimone. Con lo sguardo al passato si vedeva bambino con i compagni di classe e la maestra Marcelli, toscana socialista, alla stazione del paese a salutare col tricolore e rifocillare i soldati che passavano diretti al fronte della grande guerra o di ritorno i sopravvissuti straziati. Ma la concretezza operosa di Nira non concedeva molto a queste passioni e lo richiamava più volte a preparare i conti quando perdeva la misura del tempo nell'affabulare qualcuno che lei definiva un perdigiorno. Il denaro per lei era una necessità primaria, guadagnato col la-

voro andava speso per cose utili e conservato. Aveva ereditato la paura ancestrale dei contadini della penuria di cibo e la precarietà stagionale dei raccolti che neppure il piccolo mondo borghese aveva del tutto sanato. A casa sua di soldi ne circolavano pochi. I prodotti della terra si raccoglievano nei mesi caldi e solo una parte era venduta. L'altra serviva al consumo della famiglia e degli animali allevati. Nella nuova ristretta realtà urbana, dopo la carestia del primo dopoguerra, le merci e il denaro crescevano sempre più di volume. “In albergo quasi nulla si produce e tutto si compra” pensava Nira alle prese con somme di denaro mai viste e maneggiate prima. Imparò a gestirle con l'aiuto di Raul e le poche elementari nozioni scolastiche. Si sentiva gratificata del lavoro fatto ma sempre coi piedi in terra. Raul aveva su di lei il vantaggio della maggiore età con caratteri e gusti consolidati. Era un esteta del bel gesto, della parola elegante, dell'azione generosa. “Il denaro dà alla vita un valore numerico mercificandola” diceva “C'è sempre il rischio di renderlo esclusivo e usarlo come fine”. Il suo orizzonte culturale di autodidatta si era allargato in città grazie al servizio militare come attendente personale di un ufficiale colto che amava la vita galante, la musica, la buona cucina e tra loro era nata una forma di complicità e tacita intesa negli impegni fuori servizio. Nira temeva nella sua semplicità questa istintiva ricerca del piacere e poca cura del denaro. Obiettava “non mi fido delle strade con mete incerte” e

alla frase di Raul “il denaro ama circolare, non va tenuto stretto” lei replicava di preferire il granaio pieno alle vetrine scintillanti. Quando poi scoprì in Raul la disponibilità ad ascoltare la richiesta di prestiti di denaro di qualche amico o conoscente, lo richiamò con durezza. Ma il suo esibizionismo amplificatore della realtà portato a dire di più di quel che aveva spinse Nira alla decisione estrema. Lo spogliò delle sue competenze principali. Prese in mano lei la cassa, la gestione economica dell'esercizio e l'organizzazione del gioco di squadra e gli lasciò la mansione dei conti ordinari con i clienti, le pubbliche relazioni e il servizio di tavola. Non seguirono litigi né risentimenti. Raul lasciò fare. Cedere l'amministrazione diretta del denaro non lo turbava, in qualche modo si sentiva sollevato e scherzava “Ora non darò più i numeri ma pacati consigli”. Nira sorrideva, ora si sentiva più tranquilla.



"ATTRAVERSO I MEANDRI DELLA STORIA" UNA RICERCA DELL'ARCHEOLOGA GIULIA GUIDORZI



FORNACE

❖ Con l'indagine del Fondo Prospera-Berlato, ha avuto luogo un nuovo capitolo di ricerche archeologiche atte alla conoscenza storica dei siti nel territorio bondenese.

La ricerca è la terza di una serie di prospezioni nate grazie alla forte volontà e collaborazione tra il Comune di Bondeno, l'Associazione Bondeno Cultura e la Soprintendenza Archeologia, delle Belle Arti e del Paesaggio per le provincie di Bo-Mo-Re-Fe.

Le indagini, sono state svolte dall'archeologa Giulia Guidorzi in collaborazione con il Gruppo Archeologico di Bondeno, sotto la direzione scientifica della dott.ssa Chiara Guarnieri della Soprintendenza. Le ricerche archeologiche, svolte nella totalità di tre distinti interventi, sono asseribili al progetto "Attraverso i Meandri della Storia" la cui finalità è la conoscenza degli insediamenti antropici lungo il corso dell'ormai scomparso fiume Gabellus. Si tratta di un antico corso del Secchia, citato da Plinio come ultimo affluente di destra del Po, che transitava per il territorio di Gavello, Scortichino e Burana sfociando verosimilmente a Bondeno. Le indagini si sono concentrate nel territorio di

Burana per permettere di circoscrivere al meglio l'occupazione antropica insediatasi lungo le sponde del fiume e poterne inoltre studiare le origini. I tre siti analizzati, denominati Fondo Quaranta, Fondo Prospera-Cascone e Fondo Prospera-Berlato grazie anche alla grande disponibilità dei proprietari agricoli, hanno confermato quanto ipotizzato durante le numerose campagne di

perficie, ha permesso il rinvenimento di un importante realtà produttiva di fabbricazione laterizia di epoca romana. La presenza di una fornace in buono stato conservativo, di cui sono visibili le strutture murarie in alzato, riporta caratteristiche strutturali particolari ad oggi poco conosciute. Una seconda prospezione a lato della stessa, permette la parziale visione di un'analogha situazione.



DETTAGLIO ARCHETTO

Survey sul campo e quanto testimoniato dai diversi studiosi di storia locale. Se il Fondo Quaranta ha permesso di esplorare una realtà insediativa romano rustica caratterizzata da piani cortilizi e strutture murarie, il contiguo Fondo Prospera-Berlato ne ha ricalcato le orme mostrandoci una concretezza produttiva legata alla fabbricazione e cottura di materiale edile, mentre le prospezioni svolte nella dimora estense del Fondo Prospera-Cascone hanno confermato la presenza di elementi geologici legati al corso del fiume. Di recente affioramento, la fornace rinvenuta nel sito Prospera-Berlato, indagata sulla base di un rilevante dislivello stratigrafico e dispersione di materiale combusto in su-

Questi elementi lasciano supporre che ci si trovi dinnanzi ad un vero e proprio quartiere artigianale produttivo. La localizzazione delle fornaci in prossimità del corso fluviale del Gabellus, oltre a fornire il reperimento di materiale atto alla fabbricazione, lascia aperta un'importante questione: se si tratti di laterizi utilizzati per l'edifi-

cazione di strutture locali, o se i laterizi di produzione locale avessero inoltre scopi commerciali. Le indagini archeologiche hanno inoltre consentito la collaborazione di imprese locali quali la ditta Cornacchini Angelo per la movimentazione terra e lo Studio Tecnico di Laporta geom. Domenico per i rilievi topografici.

Seguirà una presentazione ufficiale dei siti archeologici da parte della Soprintendenza Archeologia, delle Belle Arti e del Paesaggio in collaborazione con gli enti partecipanti e aperta alla cittadinanza, in merito ai dati storici, monetali e fittili reperi durante le campagne di scavo.

PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

offerte speciali
mercoledì
mattina
a Sermide

offerte speciali
giovedì
mattina
a Carbonara

offerte speciali
sabato
mattina
a Castelmasse

VIA ROMA - **SERMIDE**
VIA C. BATTISTI - **CASTELMASSA**
VIA VIRGILIO - **CARBONARA**
TEL/FAX 0386.62624

LAB 105 HA RIAPERTO IN SICUREZZA

❖ Anche quest'anno in ottobre sono ripartiti i corsi di strumento alla Scuola di Musica LAB 105. La nuova situazione sanitaria ha richiesto allestimenti nuovi delle aule per consentire di riprendere le attività in sicurezza e per ora, almeno i corsi individuali, sono ripartiti.

Innanzitutto ci sembra importante ringraziare tutte le famiglie e gli allievi che hanno deciso, nonostante la situazione generale, di riprendere anche l'attività musicale e di farlo presso la nostra scuola. Sappiamo bene che, in questo tempo, tutto il Paese sta vivendo ben altre difficoltà, ma riteniamo che sia fondamentale tenere vive anche le attività culturali e la possibilità di studiare, approfondire o iniziare a studiare musica anche e soprattutto in questi momenti. Ringraziamo l'Amministrazione Comunale che sta continuando a credere in questo settore sostenendone le progettualità e agevolando la partecipazione dei minori.

Sermide ha dimostrato anche in questi mesi di avere la musica nel proprio DNA. Anche quest'estate abbiamo potuto assistere a concerti e manifestazioni in sicurezza. La citta-



dinanza ha dimostrato quanto il godere di uno spettacolo musicale faccia parte delle nostre abitudini, del nostro stare insieme.

Crediamo che anche riaprire la Scuola di musica, continuare a tenere viva questa passione nei nostri allievi, continuare a progettare e investire in questo settore sia fondamentale per mantenere viva una parte della nostra comunità e ritrovarla pronta anche quando tutto questo sarà alle nostre spalle.

Confidiamo possa continuare con l'impegno di adulti e ragazzi nello studio degli strumenti a fiato anche il Progetto Orche-

stra, che ci ha visto impegnati negli ultimi 3 anni in una fruttuosa collaborazione con l'Istituto Comprensivo.

La tenuta di una Scuola di Musica è anche legata alle professionalità di chi ci lavora, di chi ci insegna e di chi ci investe. Interrompere questo percorso, potrebbe mettere a rischio la continuità di questa presenza per il futuro. Non sempre, nelle nostre realtà di confine, è facile reperire insegnanti di prim'ordine, attirare professionalità di alto livello. Il LAB 105 ha sempre cercato di essere un luogo in cui respirare musica e creatività anche confrontandosi con

grandi professionisti e per questo siamo grati agli insegnanti che continuano a dare il loro prezioso contributo alla nostra scuola.

Poter tenere vivo anche oggi questo percorso, ci fa credere di poter riprendere con ancora più energia quando l'emergenza sarà alle nostre spalle.

Per questo continuiamo a crederci e non vediamo l'ora di poterlo fare insieme a tutti voi.

Le iscrizioni ai corsi sono sempre aperte e disponibili sia per chi vuole iniziare a suonare uno strumento sia per chi vuole approfondirlo.

Vi aspettiamo al Lab 105!

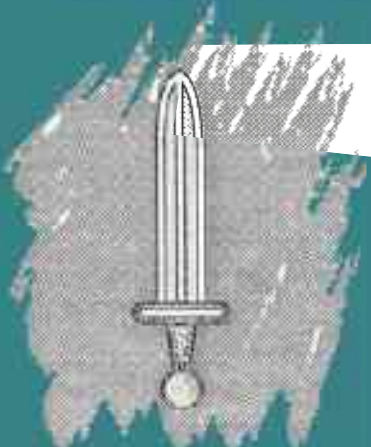
CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI
Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Banzi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395



BLAZER PELLE

divertitevi a creare il vostro look perfetto!

❖ Per questo autunno 2020 la moda ripescava un capo proveniente direttamente dagli anni Novanta: il blazer in pelle. Le star non hanno già perso occasioni di indossarlo dalla mattina alla sera, ma d'altra parte questo non è un caso. I blazer di pelle li abbiamo visti comparire infatti in diverse sfilate per l'autunno-inverno 2020-2021.

Taglio over e coloratissimi per Prada, perfetti per essere indossati anche sulla gonna midi; effetto cocco per Koché, leggermente più lungo e dallo stile bon ton secondo Fendi, doppiopetto e iper sexy (ovvio) per Saint Laurent.



Attenzione però: non stiamo parlando né di un perfecto, né di un classico chiodo o di un trench ma di una semplice giacca. Sicuramente un capo molto versatile, soprattutto per chi ha uno stile più rock. Sceglietelo con un taglio dritto e oversize, con spalle evidenti, nero o di un colore ispirato alle tinte della terra.

Ma, passiamo ora a vedere a come indossarlo che è la parte che più ci interessa.

Cindy Crawford ci insegna che un blazer di pelle è perfetto se indossato con gli iconici Levis 501. Più anni novanta di così! Oggi come allora le celebrities la copiano facendo diventare il denim a vita altissima e il blazer di pelle l'outfit perfetto. Questo look è perfetto per essere indossato anche di sera, proprio come fa Bella Hadid. In questo caso però abbinare i vostri jeans preferiti ad un corpetto stile lingerie.

Se invece volete un look più grunge ma comunque moderno cosa ne dite di indossare questa giacca così particolare con una gonna plissettata? Il tocco in più lo aggiungeranno un cropped top nero e accessori dorati.

Che quest'autunno sia dedicato alla pelle insomma lo avevamo capito quindi perché non osare anche con un total look? In questo caso optate per il colore



nero e aggiungete dei pantaloni di pelle al vostro outfit.

Questi sono solamente quattro outfit ma effettivamente ce ne sono tantissimi altri. Divertitevi a creare il vostro look perfetto!

Se l'articolo vi è piaciuto potete seguirmi anche su Instagram (@laerrenellarmadio_) e anche sul mio blog (www.laerrenellarmadio.altervista.com).

www.pacchioniserramenti.it

SERRAMENTI IN ALLUMINIO
ALLUMINIO LEGNO - PVC

Via A.Volta, 50 - Moglia di Sarmide (MN)
Tel. 0386 62201 - info@pacchioniserramenti.it



(poesia nell'aria)

Il 19 novembre ricorre il terzo anniversario della scomparsa del carissimo amico Gianfranco Maretta Tregiardini. Dedichiamo a lui questa pagina attraverso un suo testo poetico inedito, ogni altra parola è superflua. Come sempre.



*Per ogni Natale
- sia bianco sia brullo -
i poeti vecchi
si trovano insieme -
Siedono per bere
quel vino dell'infanzia.
Una rossa trasparenza che profuma -
Tutti vi gridano intorno
con gridi di cuccioli e bambini.
È sconfitto il passato, vieni!
Nella casa dei poeti si sta bene*

Decem 78

Per ogni Natale

**- sia bianco sia brullo -
i poeti vecchi
si trovano insieme.
Siedono per bere
quel vino dell'infanzia.
Una rossa trasparenza che profuma.
Tutti vi gridano intorno
con gridi di cuccioli e bambini.
È sconfitto il passato, vieni!
Nella casa dei poeti si sta bene.**

«leggili anche tu..!»

PROPOSTE DI LETTURA PRESENTI NELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI SERMIDE



TRIO: STORIA DI DUE AMICHE, UN UOMO E LA PESTE A MESSINA

di Dacia Maraini
Ed. Rizzoli

❖ Sicilia, 1743. Il loro legame viene da lontano, e ha radici profonde. È nato quando, ancora bambine, Agata e Annuzza hanno imparato l'arte tutta femminile del ricamo sotto lo sguardo severo di suor Mendo-

la; è cresciuto nutrendosi delle avventure del Cid e Ximena, lette insieme in giardino, ad alta voce, in bocca il sapore dolce di una gremolata alla fragola; ha resistito alle capriole del destino, che hanno fatto di Agata la sposa di Girolamo e di Annuzza una giovane donna ancora libera dalle soggezioni e dalle gioie del matrimonio. Ora, mentre un'epidemia di peste sta decimando la popolazione di Messina, le due amiche coltivano a distanza il loro rapporto in punta di penna, perché la paura del contagio le ha allontanate dalla città ma non ha spento la voglia di far parte l'una della vita dell'altra. E anche se è lo stesso uomo ad accendere i loro desideri, e il cuore scalpita per imporre le proprie ragioni, Agata e Annuzza sapranno difendere dalla gelosia e dalle convenzioni del mondo la loro amicizia, che racconta meglio di qualunque altro sentimento le donne che hanno scelto di essere.



IO SONO IL CASTIGO

di Giancarlo De Cataldo
Ed. Einaudi

❖ Un tipo eccentrico, così viene definito da chi lo conosce, il Pm Manrico Spinori della Rocca, Rick per gli amici, gentiluomo di antiche origini nobiliari, affascinante, un po' donnaiolo e con una madre ludopatica. Ma anche i più scettici devono fare i conti con la statistica: nel suo

mestiere è bravissimo. In più non perde mai la calma, cosa che gli torna utilissima quando si trova a indagare sulla morte di Ciuffo d'oro, famoso cantante pop degli anni Sessanta poi diventato potente guru dell'industria discografica. Subito era parso un incidente stradale, ma non è così: qualcuno lo ha ucciso. Del resto, alla vittima, i nemici non mancavano, per il movente c'è solo da scegliere. Rick, coadiuvato dalla sua squadra investigativa tutta al femminile, si mette dunque al lavoro. E fra serate musicali, vagabondaggi in una Roma barocca e popolana, cene grottesche con aristocratici incartapecoriti, arriverà ancora una volta alla soluzione del mistero.



FACCIAMO VOLARE LE TUE IDEE



STAMPATI DI OGNI GENERE CON PROCESSI OFFSET E DIGITALE.
PLOTTER PER POSTER E ADESIVI PER PICCOLI E GRANDI FORMATI.
STAMPA CON LAMINA A CALDO, A RILIEVO E SERIGRAFICA.
PLASTIFICAZIONE DI OGNI GENERE, LEGATORIA IN SEDE.



TIPOLITOGRAFIA ARTE STAMPA - F.LLI CORRADIN EDITORI
Urbana PD • Via Adige, 605 • Tel. 0429 87336 • Fax 0429 878891
info@tipografiaartestampa.it • www.tipografiaartestampa.it





GIULIA GUIDORZI

QUANDO L'EQUITAZIONE SI BASA SUL PIACERE DELLA COMPAGNIA DEL CAVALLO

Siamo entrambe di Sermide e abbiamo abitato anche molto vicino, ma non ci conosciamo. Parlami di te!

Sono una persona direi tipica di chi viaggia, siamo state entrambe via molti anni per seguire le nostre professioni, la mia da archeologa e la tua da veterinaria. Io sono nata a Sermide, ma poi mi sono trasferita per molti anni e ho iniziato il mio percorso da archeologa. Ma alla fine si ritorna sempre a casa.



Come è nata la passione per il cavallo, hai ricordi in particolare?

La passione per il cavallo credo sia qualcosa di innato, ancestrale che si ha dentro, come tutte le passioni può rimanere latente per tanto tempo o presentarsi con irruenza. Per quanto mi riguarda ce l'ho dal primo cavallo a dondolo...

Ho iniziato a montare in sella all'età di 8 anni, era appena venuto a mancare mio padre e mia zia per distrarmi decise di portarmi in un maneggio mentre eravamo in montagna. Ricordo ancora una cavalla grigia, enorme, che si chiamava Samira, e niente, è stato amore.

Sei un'archeologa e immagino tu sia spesso in viaggio per lavoro. Come sei riuscita a coltivare la tua passione malgrado gli impegni lavorativi?

È stato complesso, con il mio lavoro si è in continuo spostamento, si può lavorare in un cantiere per una settimana o per degli anni, soprattutto se si seguono le grandi infrastrutture. Ho abitato parecchio tempo a Parma, ma poi mi sono spostata in tanti altri posti decisamente sperduti.

Sono riuscita a far coincidere nuovamente le due passioni mentre vivevo e lavoravo a Valeggio sul Mincio dove ho frequentato un maneggio "scuderia Darina" dal quale oltre all'equitazione è nata anche una bellissima amicizia tuttora coltivata.

Ho saputo che sei caduta da cavallo e ti sei fatta male alla caviglia. Come si supera la paura della caduta?

Sì, è stato un brutto incidente con le sue conseguenze, se ci sono passione e volontà sono un buon connubio per superare gli ostacoli, poi non nego che la paura faccia parte del pacchetto... non sono un super eroe, anzi! diciamo che ho riprogrammato la mia vita, faccio quasi tutto ma in modo diverso, a volte mi riesce, altre no, l'importante è non scoraggiarsi troppo.

Come vivi l'equitazione ora?
Posso dire di aver realizzato

un sogno, l'incontro con Laura Morandi la mia socia con cui abbiamo realizzato il Loghino Paradiso asd, è stato grazie ad una cara persona in comune, avevamo sempre sentito parlare l'una dell'altra, ma non c'era mai stata occasione di incontrarci personalmente.

Quando ci siamo conosciute ci siamo trovate molto in sintonia, entrambe coltivavamo la stessa passione con lo stesso modo di pensare, incentrato sul rispetto del cavallo.

Poi siamo state sufficientemente folli da credere di progettare un sogno e farlo accidentalmente coincidere con una pandemia.

Come e quando avete deciso di creare questa associazione? Avete dovuto sostenere dei corsi di "abilitazione"?

Il duro lavoro lo ha sostenuto Laura negli anni quando si è trasferita a Quingentole e ha creato una struttura meravigliosa a portata d'uomo, per poter un giorno realizzare un suo sogno di poter lavorare con i cavalli, ma farlo da sola la spaventava. Conoscendoci abbiamo deciso di farlo insieme.

Inizialmente ci siamo occupate di tutte le burocrazie necessarie, che in tempo di Covid ci hanno fatto perdere molto

tempo, poi ci siamo affiliate ad un ente SEF (Sport e Formazione) che promuove le discipline equestri e abbiamo conseguito i titoli necessari ad esercitare la professione.

La nostra è una struttura piccola ed in continua evoluzione, ogni confronto con persona o cavallo ci insegna qualcosa, cerchiamo di avanzare a piccoli passi e di imparare sempre.

A chi è rivolta la vostra attività? Chi si avvicina a questa visione alternativa dell'equitazione?

A tutti, adulti e bambini, a chi vuole avvicinarsi al mondo dell'equitazione e farlo in modo etologico, seguendo la natura del cavallo. Noi non pratichiamo agonismo, quindi ci rivolgiamo soprattutto a chi vuole imparare a montare e predilige le passeggiate in campagna lungo il fiume Po.

Puntiamo a fornire una buona base all'approccio con il cavallo, dall'accudimento al montare in sella; crediamo che per poter uscire in passeggiata sia necessaria un'ottima conoscenza e gestione del cavallo sia da terra che in sella, in quanto la sicurezza è fondamentale. Insistiamo parecchio sul fornire le basi dell'equitazione.

Se qualcuno volesse prendere contatto con voi per avere più informazioni cosa deve fare?

Contattarci, come "Loghino Paradiso asd" siamo presenti sia come pagina Facebook che Instagram, oppure telefonicamente o via whatsapp:
Laura 347 155 9414
Giulia 347 329 8357



il Tartufo

L'OLTREPÒ MANTOVANO È UNA VERA E PROPRIA TARTUFAIA NATURALE. LUNGO IL PO SI RACCOGLIE IL PREGIATO TARTUFO BIANCO. LA ZONA COLLINARE INVECE È L'HABITAT PERFETTO PER ALTRE SPECIE DI TARTUFO, COMPRESO IL TARTUFO NERO. VEDIAMO ALCUNE RICETTE SEMPLICI



RISOTTO AL TARTUFO

INGREDIENTI:

- ♦ 1 tartufo nero piccolo
- ♦ 250 gr di riso vialone nano,
- ♦ 1/2 cipolla bianca piccola
- ♦ 2 cucchiaini di olio di oliva,
- ♦ 40 gr di burro,
- ♦ 2 cucchiaini di parmigiano grattugiato
- ♦ 800 ml di brodo
- ♦ mezzo bicchiere di vino secco
- ♦ sale e pepe

PROCEDIMENTO:

ritate finemente la cipolla. Scaldate l'olio in un tegame e soffriggete la cipolla a fuoco dolce. Unite il riso e tostatelo fino a quando i chicchi saranno diventati traslucidi. Sfumate con il vino bianco. Una volta evaporato, cominciate a bagnare con il brodo fino a coprire il riso. Mescolate molto spesso il risotto aggiungendo il brodo che evaporerà, fino alla cottura indicata sulla confezione. Quando il riso sarà cotto, spegnete il fuoco e mantecate aggiungendo il burro freddo a pezzettini e il parmigiano grattugiato. Aggiungete metà tartufo grattugiato e amalgamate. Impiattate il risotto al tartufo decorando con il resto del tartufo a scaglie.

CIPOLLE RIPIENE AL TARTUFO

INGREDIENTI PER 4:

- ♦ 4 cipolle di grandezza media,
- ♦ sale, pepe, olio di oliva
- ♦ polenta 100 gr.
- ♦ 50 gr di parmigiano grattugiato
- ♦ 20 gr di burro
- ♦ 20/30 gr di tartufo fresco

PROCEDIMENTO:

Preriscaldate il forno a 180° C. Pulite bene le cipolle: volendo potete anche sbucciarle, ma non è un passaggio strettamente necessario. A questo punto fatele bollire per 10-15 minuti in acqua e sale. Quando sono abbastanza al dente, scolatele e fatele asciugare su carta da cucina. Cuocete la polenta così come è descritto sulla confezione e insaporitela con sale e pepe. Appena la polenta è pronta, aggiungete il parmigiano ed il burro, mescolando con cura. Tagliate via un pò della parte di sopra delle cipolle. poi svuotatele con l'aiuto di un cucchiaino, lasciandone due o tre strati esterni (circa 1 cm di spessore). Tritate finemente circa 1/4 della polpa ricavata ed incorporatela alla polenta. Riempite bene con la polenta le cipolle svuotate. Ungete un piccolo stampo con 1-2 cucchiaini di olio d'oliva e adagiatevi le cipolle una vicino all'altra. Infine infornatele e fatele cuocere per circa 15 minuti. Appena tirate fuori dal forno metterle su un piatto e cospargetele di tartufo affettato.

UOVA AL TARTUFO

INGREDIENTI PER 4:

- ♦ 8 uova,
- ♦ 1 tartufo
- ♦ olio di oliva e sale

PROCEDIMENTO:

Per prima occupatevi del tartufo: passatevi sopra un canovaccio leggermente umido, dopodiché eliminate impurità e residui terrosi utilizzando l'apposito spazzolino e tenetelo da parte. Prendete una padella, irroratela con dell'olio e fatelo scaldare bene sul fuoco. Quando avrà raggiunto una temperatura sufficientemente alta, rompete in padella 2 uova, possibilmente cercando di tenerle separate tra loro. Cuocetele fino a quando la parte bianca degli albumi risulterà ben cotta mentre il tuorlo sarà ancora morbido (circa 3-4 minuti); aggiustate di sale e togliete le uova dal fuoco, poi impiattatele. Ora prendete il tartufo e grattatene qualche scaglia sulle uova. Preparate anche le altre uova procedendo nella medesima maniera e servitele in tavola.

Le auto più famose del cinema

❖ Negli anni ci hanno appassionato, emozionato e intrigato con le loro storie, e continuano ancora oggi. Molti sono i film che hanno segnato un'epoca o una moda e sovente in questi film c'erano delle auto che sicuramente possono aver contribuito al successo dei film stessi, per cui eccovi un elenco di alcune tra le auto più famose del cinema. Procedendo in ordine cronologico, vorrei iniziare con un film in cui un damerino inglese gioca a fare la spia e tutto ciò per 24 film dal 1962 al 2015: il suo nome è Bond, James Bond. Molte sono le auto usate per questi film, ma la mia preferita è senza dubbio la Aston Martin DB5 che viene usata in: "Goldfinger", "Thunderball", "GoldenEye", "Il domani non muore mai", "Il mondo non basta", "Casino Royale", "Skyfall" e "Spectre". Sempre nel 1962, in Italia, un giovane Vittorio Gassman mostrava il indice e il mignolo a una Fiat 2300 S che stava sorpassando con la sua decapottabile, quel film è, ovviamente, "Il Sorpasso" e l'auto in questione era una



La Aston Martin DB5 usata nel film di James Bond

meravigliosa Lancia Aurelia B24, un'auto che è stata resa celebre proprio dal film e che, ad oggi, raggiunge quotazioni stellari, in certi casi anche oltre 400.000€. Ma rimaniamo negli anni '60, precisamente nel 1967. Se sullo schermo vediamo Dustin Hoffman sfrecciare su un'Alfa Romeo Duetto rossa per le strade della California, c'è una buona probabilità che stiamo guardando "Il Laureato". Sempre in California, un

anno dopo a San Francisco, un uomo di nome Frank sta inseguendo una Dodge Charger nera a bordo di un'auto targata "California JJZ 109" di colore verde scuro. Quest'auto è una Ford Mustang GT390 Fastback ed è guidata da Steve McQueen nel film "Bullit". La cosa incredibile è che quella stessa Mustang usata nel film è stata venduta all'asta per 3,5 milioni di dollari e, ancora oggi, nel caso vogliate comprare una Mustang nuova è ancora

possibile avere la versione Bullit dall'iconico colore verde scuro per la modica cifra di 58.000€. E se vi chiedessi quale auto ha reso celebre il numero "53"? Di sicuro mi rispondereste "Herbie - il Maggiolino tutto matto", un Maggiolino Volkswagen proveniente dal genio di Walt Disney che correva nei Demolition Derby e alla NASCAR facendo fare un aerosol coi suoi gas di scarico alle auto che gareggiavano contro di lui. Se siete a Torino e avete voglia di rapinare la FIAT, potreste farlo a bordo di tre Mini Cooper, come nel film "The Italian Job" del 1969 di Peter Collinson. Assicuratevi però di prendere almeno il controllo dei semafori, altrimenti potrebbe risultare difficile portarvi a casa il bottino. Passiamo agli anni '70 e incontriamo ancora lui: Steve McQueen, che nel film "La 24 ore di Le Mans" interpreta Micheal Delaney, pilota della Porsche 917 (nella realtà furono Richard Hatwood e



La DMC DeLorean in una scena di "Ritorno al Futuro"

Hans Hermann) e racconta la straordinaria impresa della Porsche nella conquista della 24 ore di Le Mans nel 1970. Se pensate a George Lucas, sicuramente vi verranno in mente due cose: Star Wars e American Graffiti e, dato che nel primo di auto non ce ne sono, in "American Graffiti", film del 1973, il protagonista

infestati sulla Ecto-1, una Cadillac Ambulance Miller-Metford. Rimanendo sulla fantascienza, ricordate quella discussione che avreste potuto vincere se solo aveste detto quella particolare frase? Quanto sarebbe bello tornare indietro nel tempo e fargliela vedere a quello là... potete farlo,



L'Alfa Romeo Giulia Quadrifoglio usata in "6 Underground"

Curt Henderson interpretato da Richard Dreyfuss, guida una Ford Coupè gialla alla quale qualcuno ha rubato il cofano... che sfiga.

Ma a proposito di sfiga, c'è stato un personaggio, protagonista di 9 film, che ne ha da vendere, un normalissimo ragioniere che lavora alla ItaiPetrolCemeTermo TessilFarmoMetalChimica, ovvero Fantozzi ragioniere Ugo che viveva le sue disavventure a bordo di una Autobianchi Bianchina.

Passiamo agli anni '80. Se in casa avete un fantasma c'è solo una squadra che può intervenire, ovvero i Ghostbusters che, nel film del 1984, raggiungevano gli edifici

ma a due condizioni: dovete conoscere uno scienziato che dice "Grande Giove" e (cosa più importante) quello scienziato deve avere una DMC DeLorean, auto resa celebre proprio dai 3 film di "Ritorno al futuro".

Una piccola parentesi negli anni '90 con la inconfondibile Mini Cooper di Mr. Bean, che è stata utilizzata non solo nella serie, ma anche nei vari film che vedono protagonista il personaggio interpretato da Rowan Atkinson che, fra le altre cose, è anche un gran appassionato di auto e possiede infatti oltre 25. Subito agli inizi degli anni 2000 c'è stata una saga centralizzata proprio sulle auto ovvero Fast

& Furious. Le auto apparse nei 9 film sono 116 e non basterebbe un articolo a parte, per cui vi cito la mia preferita ovvero la Mazda RX-7 Veilside del terzo film, menzione onorevole per la W Motor Lykan Hypersport, un gioiellino da 3,1 milioni di dollari che, nel sesto film, salta da un grattacielo all'altro per poi schiantarsi al suolo.

La Ford Gran Torino, già diventata famosa nella serie Starsky & Hutch, assume un ruolo fondamentale nel film "Gran Torino" del 2008 con Clint Eastwood, che interpreta un uomo piuttosto burbero, proprietario del bolide, che ha rischiato di vederselo sottratto da un ragazzino asiatico di nome Thao e che alla fine diventa suo amico ecc. ecc., non voglio fare spoiler.

Nel 2014 poi è uscito un film, basato sull'omonima serie di videogiochi, chiamato

Ma la vera protagonista del film è una fotonica Mustang Shelby GT 500, che verrà poi distrutta facendoti venire un enorme colpo al cuore.

Se siete a Firenze e vedete una Giulia Quadrifoglio color verde fluorescente crear del trambusto per la città, allora siete all'interno del film "6 Underground" del 2019 distribuito da Netflix con Ryan Reynolds. Non c'è molto da dire su questo film se non che è ESAGERATO.

E infine il film "Le Mans 66 - La grande sfida" in cui viene raccontata la disputa tra la Ferrari e la Ford, quest'ultima porterà alla vittoria di LeMans la GT40, battendo la favorita Ferrari 330 P3. Il film ha avuto l'accortezza di inserire eventi il più fedeli possibili alla realtà, addirittura, alla fine dello "scambio di battute" tra Enzo Ferrari e i dirigenti della Ford, l'attore che lo interpreta dice:



La Mazda RX-7 VeilSide in una scena di "Fast and Furious: Tokyo Drift"

"Need For Speed". Quel film non era un granché ma bisogna spezzare una lancia a suo favore, poiché avremo il piacere di vedere delle hypercar (palesamente finte) del calibro della Lamborghini Sesto Elemento o della Bugatti Veyron gareggiare fra di loro.

"a go na fam da murir, andem a magner". Prima che qualcuno possa dire: "beh ma dov'è il Generale Lee di Hazzard? E la Testarossa di Miami Vice?" qui ho elencato solo le auto dei film, quelle delle serie potrei trattarle in un altro articolo... perché no.

CARROZZERIA e OFFICINA MECCANICA



Pulga

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

Felonica (mn) tel. 0386.66555

CENTRO REVISIONI

SOCCORSO STRADALE

VETTURE DI CORTESIA

Noleggio vetture, Riparazione, oscuramento e sostituzione cristalli

È GIUNTA L'ORA DEI BIO-FERTILIZZANTI

Già nel Febbraio del 2019 avevamo affrontato l'argomento delle potenzialità dei Batteri sia in campo agricolo che in campo umano, e vista l'importanza dell'argomento sul cambiamento climatico, abbiamo pensato di riparlare.

❖ Il **microbioma umano**, è l'insieme dei microrganismi che convivono con l'organismo umano. Il nostro corpo contiene, presenti soprattutto a livello intestinale, 100 trilioni di batteri. Senza i batteri la vita umana non sarebbe possibile.

Meno dell'1% di questi sono patogeni e sono tenuti sotto controllo da quelli benefici.

Esiste però anche il **microbioma del terreno** (batteri, funghi e virus), che è l'insieme dei microrganismi, dei loro genomi e delle interazioni che questi stabiliscono con il suolo.

I **biofertilizzanti** sono prodotti che contengono nel loro interno microrganismi viventi, in grado di colonizzare la rizosfera delle piante o di entrare all'interno delle piante stesse attraverso le loro aperture naturali aumentando la loro disponibilità di nutrienti e di stimolando anche la loro crescita.

Sono utilizzati ormai da oltre dieci anni in quasi tutto il mondo, per sostituire, almeno in parte, i fertilizzanti chimici tradizionali.

Il loro uso, però, è destinato ad aumentare sensibilmente, perché **contribuiscono al mantenimento della salute del suolo**, ridimensionando l'inquinamento ambientale e riducendo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi.

I batteri dei generi Bacillus, Azospirillum e Azotobacter, sono quelli più comunemente impiegati nei bio-fertilizzanti, perché facili da moltiplicare in laboratorio.

Possono essere utilizzati in varie forme anche in miscela con agrofarmaci. Se **applicati al terreno**, colonizzano rapidamente la rizosfera, incidendo



anche sullo sviluppo dei microbi patogeni, e stimolando contemporaneamente lo sviluppo delle radici tramite la produzione di sostanze ormonali.

Poi ci sono anche quelli **applicabili alla pianta per via aerea**, e sono gli **Azotofissatori**, efficaci, pratici ed economici, e costituiscono una soluzione eco-compatibile. Con il loro impiego si può sostituire all'incirca il 35% dell'apporto chimico totale richiesto dalla pianta coltivata. Va inoltre anche detto che i concimi chimici azotati tradizionali più comunemente impiegati (Urea e Nitrato Ammonico), sono spesso in gran parte dilavati e finendo ed inquinando le falde freatiche, oppure si disperdono nell'atmosfera come gas azotati.

La fissazione biologica dell'azoto, avviene normalmente in natura nei terreni coltivati, e di questa una metà circa riguarda le piante leguminose. È noto infatti, e da molto tempo, che le piante leguminose instaurano un rapporto di simbiosi con i **"batteri rizobi"** che sono in

grado di assicurare all'ospite la totalità del fabbisogno azotato.

La pratica di inoculare i batteri rizobi per le leguminose (Soia, Pisello ecc.) è nota da 120 anni almeno.

Alcuni ceppi di batteri, sono in grado di esercitare una sorta di bio-controllo nei confronti dei funghi fitopatogeni, oltre ad aumentare anche l'azoto disponibile per le piante, migliorano la crescita delle stesse tramite la produzione di fitormoni (auxine, citochinine e gibberelline).

Recentemente sono state felicemente collaudate **miscele di batteri con funghi micorrizici**, che migliorano l'assorbimento del forforo e dell'azoto.

Fare Agricoltura, quindi nei prossimi anni, richiederà una attenzione ed una evoluzione del tutto particolare nello sfruttamento ed utilizzo dei suoli.

Si affermeranno sempre più discipline come la **Microbiologia del suolo**, legata all'utilizzo dei microrganismi in grado di abilitare il suolo, proteggerlo e fortificarlo dagli attacchi dei funghi e batteri patogeni per le coltivazioni, con la finalità di tutelarne e preservarne le potenzialità a favore del suo utilizzo per le future generazioni.

Con la desertificazione incal-



ANDREA MAINI ESPERTO DI ORTAGGI E BATTERI BIOFERTILIZZANTI

zante, si parlerà quindi sempre più spesso di microbioma del suolo, considerando lo stesso come un unico organismo vivente al pari della pianta da esso ospitato, con una nuova visione e nuove tecnologie in grado di tutelarlo e preservarlo. Nei nostri territori (Sermide, Bondeno Poggio Rusco), sia i Batteri che la miscela Batteri più micorrizze, sono stati felicemente collaudati su Grano, Mais, Melone, Anguria e Pomodoro.



ALCUNI PRODOTTI GIÀ DISPONIBILI E COLLAUDATI DAGLI AGRICOLTORI DEI NOSTRI TERRITORI

LORENZINI NATURAMICA ENTRA A SCUOLA

❖ Oggi “Lorenzini Naturamica”, azienda leader nel settore agricolo e della tracciabilità, diventa “Farm Reference” del Polo Estense “Vergani – Navarra”. “Farm Reference” è la nuova espressione che vuole identificare le migliori aziende italiane del settore agroalimentare che scelgono di diventare ambasciatori, per l'appunto “Farm Reference”, del Polo Estense “Vergani – Navarra”, a sua volta evidenza di qualità nel set-

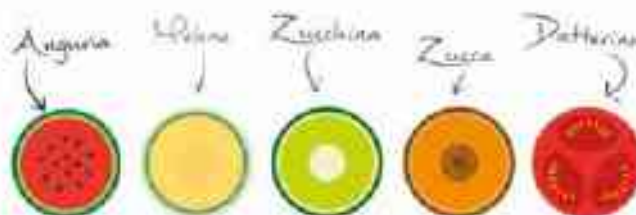


tore formativo. Le eccellenze aziendali incontrano quindi il Vergani – Navarra collaborando nel comune intento di un nuovo “Brand Activism”: un Movimento per la promozione della Qualità Agroalimentare di prodotti e lavorati, impegno e coinvolgimento verso la comune causa della difesa della Salute e dell’Ambiente.

GLI ALLIEVI DELL'ISTITUTO VERGANI-NAVARRA
CON A SINISTRA IL PROF LIBIRIO TRITTA E A DESTRA
IL DIRIGENTE PROF MASSIMILIANO URBINATI



PRODURRE FRUTTA E VERDURA È IL NOSTRO MESTIERE E NE SIAMO ORGOGLIOSI ED ENTUSIASTI!



**Acquista
i prodotti
Lorenzini
direttamente
online!**

LORENZINI NATURAMICA® produce articoli frutti ed ortaggi selezionati di alta qualità da consumo fresco:
Melone, Anguria, Pomodoro, Zucca e Zucchini.

Nel 2003 è stata introdotta la RINTRACCIABILITÀ di ogni singolo frutto con il 1° marchio indelebile a Laser, di tecnologia Lorenzini.

LORENZINI NATURAMICA® SERMIDE (MN) ITALY Via M. Buonarroti, 15 - Tel. +39 0386 915279 - info@lorenzininaturamica.com - www.lorenzininaturamica.com



GIORNALISTI EUROPERI INCONTRANO SERMIDIANA E LORENZINI NATURAMICA

Una importante delegazione di tre associazioni giornalistiche, due Italiane (Ordine Nazionale Giornalisti e UNAGA) ed una Europea (ENAJ), il 21 ottobre hanno voluto incontrare il direttore di Sermidiana Luigi Lui, in un momento particolarmente delicato dell'informazione, in cui ormai sembra farla da padrone solo la cronaca; un giornale che le stesse associazioni giornalistiche avevano già avuto modo di apprezzare nel 2017, invitandolo al Convegno nazionale della piccola editoria di Chieti, un magazine che da 40 anni raccoglie i fatti e le esperienze positive di Sermide e dintorni.

Come luogo e cornice dell'incontro, una location molto speciale, l'azienda Lorenzini Naturamica, che ha dato visibilità a Sermide nel mondo, meritandosi nel 2014, il riconoscimento di "Azienda Ambasciatrice del Territorio", e quest'anno un nuovo riconoscimento il "BRAND ACTIVIST".

Della delegazione, guidata dal direttore di Sermidiana, facevano parte anche il Sindaco Mirco Bortesi e l'esperto di marketing dott. Adriano Facchini.

Lorenzini Naturamica è campione di innovazione sulle cinque specie trattate: quattro cucurbitacee (Melone, Anguria, Zucca e Zucchina) ed una pa-

Da sinistra: Adriano Facchini agronomo esperto di marketing, Lisa Bellocchi vice presidente europeo ENAJ, Vanna Lorenzini responsabile risorse umane, Cristiano Lorenzini responsabile produzione, Daniele Lorenzini responsabile commerciale, Emilio Bonavita presidente ARGA Emilia Romagna, Alberto Lazzarini presidente commissione cultura ODG, Mirco Bortesi sindaco di Sermide e Felonica, Luigi Lui direttore Sermidiana Magazine.

nacea, il pomodorino datterino da consumo fresco.

Gli illustri ospiti hanno costatato, dalla relazione di Daniele Lorenzini e dalla visita ai reparti di lavorazione del melone e dei pomodorino, l'alto valore del marketing ortofrutticolo, di cui i Lorenzini rappresentano una delle realtà più importanti ed innovative a livello nazionale,

con oltre 600 ettari di terreno impegnato, di cui quasi 200 di serre, distribuiti in circa 230 in provincia di Mantova, 200 circa nel Comune di Bondeno, 140 in Sicilia e 30 in Senegal.

Lorenzini è sicuramente una delle aziende orticole più innovative ed evolute dell'intero panorama agricolo italiano e non solo. Una delle poche che



Aperti dal lunedì al sabato e domenica mattina

AZIENDA AGRICOLA De Vincenzi Giuliana e Cavobianchi Giuliano

VENDITA DIRETTA POLLAME

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 20 - Tel. 0386.915039



DELEGAZIONE
GIORNALISTI
AGROALIMENTARI
IN VISITA ALLA SEDE
DI SERMIDIANA

ha avuto ed ha una visione del mercato e dell'intera società civile, arrivata alla ribalta nazionale nella primavera del 1996 con l'introduzione di un nuovo sistema di analisi rapida e non traumatica dei propri meloni, che ha comportato un investimento enorme per l'epoca e per una azienda agricola. E da allora ha tenuto banco nel proprio segmento di mercato con continue innovazioni e investimenti che le hanno dato visibilità sia nazionale che internazionale. Per questo una delegazione di giornalisti "agricoli, agroalimentari e ambientali" di tre organizzazioni (Enaj, Arga e Ordine Nazionale Giornalisti) ha chiesto a Sermidiana e ad Adriano Facchini di poter fare un incontro con questa straordinaria ed unica realtà agricola italiana, in un momento di lavoro ridotto, per poter approfondire e capire l'attivismo che sta alla base di questo straordinario fenomeno aziendale.



REPARTO LAVORAZIONE DEL DATTERINO



REPARTO LAVORAZIONE DEL MELONE

La delegazione

LISA BELLOCCHI,
vice presidente di Enaj, lo European Network of Agricultural Journalists, che raggruppa le associazioni nazionali dei giornalisti specializzati in agricoltura di 22 Paesi.



ALBERTO LAZZARINI
Presidente della Commissione Culturale dell'Ordine dei Giornalisti.



EMILIO BONAVITA
presidente Arga Emilia Romagna, l'associazione che raggruppa i giornalisti specializzati nell'informazione dei settori agricoltura, alimentazione, ambiente, energie rinnovabili, boschi, foreste, caccia, pesca e territorio.



ADRIANO FACCHINI
agronomo ed esperto di marketing territoriale, è stato Direttore del Consorzio agrario di Ferrara e fondatore dell'Associazione Turistica Sagre e dintorni.



MENÙ PERSONALIZZATI

O S T E R I A
LA CUCARACHA
Caposotto di Sermide

Tel. 338.760.71.42
www.osterialacucaracha.it

Alleanza 3.0

CASTELMASSA (Rovigo)
Via Galilei

SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11

VIAGGIO e... PAESAGGIO!

Viaggiare?

Rimaniamo in armonia con prospettive vitali!
Seguiamo il passo delle stagioni: fra i colori magici dell'autunno
e i frutti emblematici che hanno fatto la nostra storia.

La preoccupante situazione epidemiologica Italiana e mondiale ci prospetta nuove restrizioni e per gli spostamenti, come ben sappiamo, si profila una stretta desolante.

Quindi ci appresteremo a riconsiderare "il viaggiare" scoprendone

angolazioni diverse, aiutandoci con tutti gli strumenti... digitali, letterari, artistici... per non mortificare la conoscenza di spazi, territori, civiltà, trovando soluzioni creative per superare questi tempi difficili.

Il Castagno, l'albero del pane! Il piacere della raccolta, la bellezza del foliage

In passato si diceva che sugli alberi cresceva il pane perché le castagne hanno sfamato intere popolazioni, montane soprattutto, che hanno fatto di questo frutto un alimento base. Anche oggi la castagna è molto amata e quante "gite" sono state fatte in un recente passato per raccolte vivaci di bambini e adulti. La *Castanea sativa* colpisce per la sua maestosità.

Trekking insoliti o semplici passeggiate sono ancora possibili in famiglia o piccoli gruppi con accorgimenti antiCovid. Dove? Alcune proposte:

Nel veronese è famoso il Marone di S. Zeno. Bella e facile anche per i bambini è la passeggiata da La Ca' (S. Zeno di Montagna) a Le Ca' (Brenzone sul Garda), tra castagneti e viste sul Garda. Passato S. Zeno si va in auto all'ingresso della Tenuta Cervi, con parcheggio, dove inizia il percorso.

Nel padovano troviamo le castagne dei Colli Euganei; per raccogliercle si può seguire il sentiero 17 del Monte della Madonna, partendo dalla p.za di Rovolon: punto di inizio e arrivo del percorso di circa 3 ore con un dislivello di 300 m.

Nel modenese troviamo il mar-



rone del Frignano e di Zocca dove si trova anche il museo del castagno. Iniziando da Pavullo del Frignano siamo in un territorio di vasti boschi con castagneti storici. Qui fa tappa la Strada Europea del Castagno, che parte dalla Turchia e arriva fino al Portogallo.

In Garfagnana zona più lontana per noi (pr.di Lucca), ma con caratteristiche che favoriscono la qualità del castagno. Vi troviamo tre qualità particolari: la Carpinese più chiara, la Rossola più rossastra, la Selvana più striata.

Il noce: il cibo degli dei ma anche "pan e nos un magnar da spos"!

Anche il noce è un albero di grande bellezza. Il nome scientifico, *Juglans regia*, deriva dal latino *jovis glans* che significa "ghianda di Giove", a testimonianza della sacralità di questa

nasce la credenza che i frutti avrebbero acquisito poteri straordinari se colti durante la notte di S. Giovanni. Un raccolto "soprannaturale" per infusi arrivati fino al nostro Nocino che amiamo gustare a Natale o ad inizio anno regalandolo come segno di buon auspicio. E il nostro detto dialettale "pan e nos un magnar da spos" (pane e noci cibo da sposi) sottolinea la bontà di questo frutto. La varietà di Sorrento è la più diffusa in Italia ma è emiliano-romagnola la prima noce biologica italiana coltivata in filari nel delta del Po.

I frutti dimenticati

Sono le piante che hanno accompagnato per secoli l'alimentazione, con frutti in genere piccoli ma aromatici, molto usati in passato con proprietà anche salutari. Oggi li consumiamo poco e si sono dispersi ma, per fortuna, alcune iniziative territoriali hanno preservato



questo patrimonio di biodiversità e il mercato di questi frutti è in crescita. Ne citiamo alcuni. **Le nespole:** I nespole è il primo della lista. Resistente al freddo e all'altitudine ha un frutto asprigno da consumare dopo l'"ammezzimento" (fermentazione), che rende la polpa più dolce e pastosa per marmellate liquori.

L'uva spina, presente un tempo in orti e giardini non ha niente a che fare con la classica uva, è il frutto del Ribes grossularia che vanta proprietà benefiche. Il frutto sferico è molto curioso e sembra quasi una biglia di vetro.

Le giugliole: Il giuggiolo, resiste ancora nei nostri orti; i frutti, "li sisuli", rallegrano con il loro colore rossiccio brillante già a settembre, buoni per sciroppi e liquori oltre al celebre brodo, specialità della corte dei Gonzaga.



Le mele e pere cotogne: sono piante oggi rare ma ne troviamo ancora qualche esemplare nelle nostre campagne. I frutti tardivi, hanno una polpa dura e astringente, ottima per marmellate/cotognate e mostarde.

La mela Campanina: oggi usata in prevalenza per marmellate e mostarde questa piccola, saporita mela era molto diffusa perchè si conservava a lungo e cuoceva facilmente nel forno delle cucine a legna. Il suo mercato è in crescita anche per la scoperta delle sue proprietà antiossidanti. Da anni (pre-Covid) si tiene con successo a Casola Valsenio, Romagna, la Festa dei frutti dimenticati.

Le Langhe terre di vini e... tartufo!



Mercato del Tartufo Bianco di Alba

Gli appuntamenti gastronomici autunnali

Tra feste rinviate e tradizioni recuperate, in loco o in viaggio

Le Fiere del Tartufo Bianco da Borgofranco sul Po ad Alba nelle Langhe

Rinviata al 2021 la TuberFood di Borgofranco sul Po

Diversamente dai Festival culturali, il Coronavirus ha messo in difficoltà gli organizzatori di molti appuntamenti gastronomici. Fiere e sagre non sono state vietate ma non tutti sono riusciti o riescono a mantenerle soprattutto nel caso di strutture al coperto. "Una risoluzione sofferta ma condivisa" ad esempio è stata quella che ha portato ad annullare per quest'anno la TuberFood, la Fiera Nazionale del Tartufo Bianco di Borgofranco l'evento che sarebbe stato di scena dal 4 al 21/10, un bel momento di attivazione dell'intera comunità per offrire i piatti con il pregiato tartufo e tanti momenti di intrattenimento.

Ma la tutela del Tuber magnatum Pico rimane in particolare attraverso l'operato dell'Associazione Strada del Tartufo Mantovano, lungo la riva destra del Po, che promuove la degustazione di piatti al tartufo possibile nei diversi ristoranti della strada omonima. E resta il TRU. MU ovvero "Truffle Museum-Museo del Tartufo" nato nel 2007 per favorire lo sviluppo della tartuficoltura mantovana, di questo "prezioso cittadino", in un'ottica sinergica fra gastronomia, cultura, storia e natura del territorio. Il museo, in località Bonizzo, è una bella realtà che forse non valorizziamo abbastanza "più di un semplice

museo... un viaggio tra tradizione e contemporaneità, un percorso che ha portato il Comune di Borgofranco a far parte del ristretto gruppo delle Città del Tartufo italiane. E questo ci rimanda alla Patria di questo tubero, ad Alba.

Ad Alba si terrà la 90 edizione della Fiera del Tartufo Bianco

L'evento, uno dei più attesi del Piemonte, tra dubbi e incertezze, anche per quest'anno tornerà per la gioia degli appassionati! Giunto alla sua novantesima edizione si svolgerà dal 9 ottobre all'8 dicembre 2020. Il tema scelto per la prossima edizione è il "Viaggio nel Mondo" per "rappresentare il ruolo di ambasciatore del Tartufo Bianco d'Alba. Nei 90 anni di storia della Fiera, il Tuber magnatum Pico è arrivato sulle migliori tavole del mondo, uno dei prodotti iconici dell'alta gastronomia a livello mondiale.

Molto riuscita la 2ª edizione della "sgansega" della cipolla

L'importanza delle tradizioni

Ha resistito alle difficoltà il recupero della popolare tradizione della SGANSEGA svolta nei campi alla fine della raccolta delle cipolle con un evento molto riuscito, grazie all'infaticabile Mario Malavolta. Quest'anno si è svolta nella corte del TIROT il 3 settembre presentata in una nuova forma agreste con un allestimento attento e intonato, super organizzata, dal check in d'ingresso alla distribuzione del

cibo: il Tirot naturalmente e un ottimo risotto alla cipolla.

Non sono mancate le bancarelle di prodotti presentati da aziende della zona: dalle farine macinate a pietra del Fondo Cà bartoli di Ferrara alle sperimentazioni culinarie, come la mostarda di cipolle, dell'agriturismo Il Porc a L'Orta di Roncoferraro. Una piacevolissima serata, particolarmente apprezzata anche se con un numero ovviamente controllato di presenze, un ambiente molto accogliente con tante collaborazioni, animato dal repertorio della Triki Trak band per valorizzare anche i talenti musicali del nostro territorio. "Tutto questo per immergerci nella nostra cultura contadina e vivere emozioni di un tempo", afferma Mario.

E, pensando alle feste, alle sagre, agli eventi che si svolgono puntualmente ogni anno e di cui sentiamo la mancanza se non si realizzano, viene spontanea una riflessione sull'"importanza delle tradizioni": Che ruolo hanno nella nostra vita? Ne abbiamo ancora bisogno nella società attuale? Le tradizioni, intese come insieme di pratiche ed usanze tramandate di generazione in generazione secondo noi sono importanti in quanto collettive e sociali per loro stessa natura, suscitano emozioni negli individui, li sprona ad un maggior senso di consapevolezza della propria cultura, con rituali che portano al mantenimento di identità nel contesto di una società più vasta. Quindi grazie a chi si adopera per mantenerle e farle rivivere!

GLI ALTARI DELLA VECCHIA CHIESA DI MOGLIA DEMOLITA NEL 1934

❖... alcuni anni prima del 1890, vennero eseguiti dei lavori di restauro nella zona dell'abside e del coro, terminati i quali la Chiesa, che fino a quella data era soltanto benedetta, venne consacrata da Sua Ecc. Mons. Giuseppe Sarto, che sarebbe poi divenuto Papa Pio X. Si è avuta memoria, oltre che da testimoni oculari, anche da una lapide rinvenuta in sacrestia che diceva:

**Templum hoc
in honorem Dei
B.M.V. et Omn.S.S.
ad Nomen
Nativitatis eiusdem B.M. Virginis.
XV Kalendas Oct. An MDCCLXXX.
Rite sacrauit
Josep Pont. Mant.
Hernest. Panina Archipres**

Tradotta in italiano: *"Questo Tempio- dedicato - alla Natività della Beata Vergine Maria - fu, secondo il rito consacrato - da S. Ecc. Mons. Giuseppe Sarto Vescovo di Mantova - essendo Arciprete don Ernesto Panina - il 17 settembre 1890".*

Nel 1921, essendo Parroco il Molto Reverendo don Candido Gatti, veniva costruito, su disegno dell'Architetto Bruno Sarti di Moglia di Sermide, l'altare in memoria dei Caduti della Grande Guerra 1915-'18. L'altare, dedicato a S. Luigi Gonzaga, era situato a destra dell'entrata maggiore, contiguo all'ex camera della Confraternita del S.S. Durante la demolizione della chiesa, iniziata nel febbraio del 1934, venne rinvenuta in un tubo di vetro la seguente iscrizione:

**Anno Domini 1921
Altare istud
in memoriam eorum qui perierunt in bello
e r e x i
ope benefactorum adiutus
in honorem Divi Alojsii
Moleae Sermetis die 31 augusti
Sac. Candidus Gatti Archipresbiter.**

Tradotta significa: *Nell'anno del Signore 1921 - eressi - aiutato da benefattori - co-desto altare - in onore di S. Luigi - in memoria di coloro che perirono in guerra.*



L'ALTARE PRINCIPALE DELLA VECCHIA CHIESA DI MOGLIA



L'ALTARE DEDICATO A S. LUIGI GONZAGA NELLA VECCHIA CHIESA DI MOGLIA

Nel 1923, sempre su disegno dell'Arch. Bruno Sarti, venne costruita la nuova facciata della Chiesa, oltre ad altri interventi di risanamento. Tutti lavori parziali che, purtroppo, non diminuivano la condizione precaria dell'intera struttura. Piano piano si fece strada l'idea di costruire una nuova chiesa a Moglia. Tra il febbraio 1934 ed il dicembre 1935 a Moglia venne demolita la chiesa vecchia e costruita quella Nuova!

TRATTORIA CAVALLUCCI

Albergo☆☆☆

Sulla Guida del
"Gambero Rosso"
e "Veronelli"

Cucina tipica
del Basso Mantovano

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it



parte
2^a

La mè cà

❖L'infurn-a cun la pala mei ch'as pol e 'l profum al s'perde-a in mef a l'era intant che mi, santà in sal risol speta-a la me ora ad bona cera. Ah, che stagion! Quand l'era incora scur fora la buaria a rar la tera. A ciuca-a li ferli incost al mur "To' Mora, Bianca ve', ti volta su". Sa sfunda-a 'l ghimer ben fo in dal dur; mè siu da branc al s'invinca-a di più. E via li rundanini su li laghi, sfrecciand tra la fumana... e po' 'l cucù dar la distorna al sol. E li lumaghi satradi l'an indré i era ormai viola; li mete-a in bisaca dli mè braghi. Ah, che pasion! Sfrugnar cun la rumiola par un surghin ch'era sta mis al sol e difmentgar tuti i panser dla scola. Ah, che fugadi, anc sol cun un subiol. Ah, cli scudlini ad nef cun al vincot e serenadi fati dal rufgnol da l'iscurir a dopo mefanot. E' 'l fuguler csi grif e negr e ros, cun i cavdon e in mef un raminot pin 'd patati, fafoi o d'un qual os. Me nona, cun li man in si galon, la fa-a n'ombra ch'la parea na cros: cros balarina: l'illuminasion la gne-a sol dal mo-ars a dla vanpa e lè l'era li, ferma sul canton, picula, piculina. Al so, sa scanpa anc sol par far dal ben, senpar par lor, par sti om, pr i fioi, ma senza tanta stanpa; a l'ho inparà da ti, a gl'ho in dal cor ti ca 't pianfe-i senza tant fracas e 't at seri scavsada cul laor. Ades incora ricurdart am pias, ti, la to storia da chi tri fradei e cal gubin che po' agh bagna-a al nas. Gh'ho in ment al cunser grif di to cavei, gh'ho in ment li man cli n'era più do man a forza ad laurar par pochi schei. Gh'ho in ment la vos ca gne-a fora pian acmè se al mond par ti ac fus poc post, na vos che, ades, ormai l'è pran luntan. Ah, che matadi a la stagion dal most! fo in dla navasa cun li gambi nudi o atac a 'n qual spinel. Scurevm in cost cmè pes in batavel; em dat dli bvudi senza bicier e senza bucalina, magna-am gras pistà e sioli crudi cun pan rubà 'n dla mefa dla cufina. Forse ad pom serb, maribulan, brugnon, verd cmè la fguda seram la matina, ma fa-am senza piluli e cucon cun tut cal corar longa chi rivai ch'al 'f garante-a chilo e digestion.

Dante Bettoni (segue)

"CORTE RODIANELLA ALTA"
DA UN DISEGNO DI VITTORIO PADRICELLI
(AD EXEMPLA)

La mia casa

❖Infornava a bell'arte, con la pala e l'aia si colmava di fragranze mentre io, seduto sul pietroso bordo aspettavo paziente la mia parte. Ah, che stagione! Quando ancora buio fuori nel campo gli aratori e i bovi; strepitavan le "serle" contro il muro. "To' Mora, Bianca vieni, volta su". Il vomere feriva a fondo il suolo, alle stive lo zio spingeva giù. E via le rondini sui solchi aperti sfrecciando tra la nebbia e poi il cucù dare la baia al sole. E le lumache sepolte l'anno avanti già eran viola; le intascavo nel fondo delle brache. Ah, che follia! Rovistar col pungolo per un topino dissepolto al sole, dimenticare i compiti di scuola. Giocare con lo zufolo di canna. Gustar coppe di neve e vino cotto. E l'usignolo a sciorinar cantate dall'imbrunire a dopo mezzanotte. E grigio, nero e rosso il focolare coi suoi alari e in mezzo un calderotto con patate, fagioli e spesso un osso. La nonna, con le mani sopra i fianchi, faceva un'ombra simile a una croce: croce ondeggiante, l'illuminazione veniva sol dal muover della vampa e lei restava immobile, sull'angolo, piccola, piccolina. Sì, si campa anche sol per il bene, sol per loro uomini e figli, tutto sottovoce. L'ho imparato da te, mi resti in cuore tu che piangevi nel tuo gran silenzio ed eri, sì, stroncata dal lavoro. Adesso ancora ricordar mi piace te, la tua fiaba di quei tre fratelli e l'astuto gobbetto che sbancava. Vedo il cernecchio grigio dei capelli, vedo le mani ormai non più due mani pel lungo lavorar per pochi ghelli. Sento la voce che t'usciva piano come se al mondo non avessi posto, Una voce oramai quanto lontano. Ah, che pazzie alla stagion del mosto: nella bigoncia con le gambe nude presso uno zipolo. Ci incontravamo come antro il bertovello i pesci. Senza bicchiere né boccia bevemmo, ingordi, mangiando il trito d'aglio e le cipolle crude, con pan scovato nella madia. Tra mele acerbe, prugne e mirabelle, come cicuta verdi la mattina. Ma non servivan pillole od ovetto; per tanto correr lungo quelle sponde che assicuravan chilo e digestion.



An möstar inventà par tegnàr luntàn i putín da un pericùl dla còrt: al pöss pin d'acqua. La Gòşa in dal pöss.

Ho vist la Gòşa

di Attilio Barbieri

❖Cònta la fòla
li storì e la viòla
gira la manuèla

A filò dòp sena
li vachi li möv la cadena
li dònì li disgátia la filsa 'd lana
i piculín i fa şa la nana
i'òm dintorna la candela
li carti da briscula
l'udör da stala
senti na mosca ch'a 'òla
As vèrs la porta in la fumána:
"Ho vist la Gòşa, ho vist la Gòşa!
Davşin al pöss du òc ad braşa inpísa
in cò tanti peni cmè 'n pitön
lugà dal fumanön
Son scapà senza 'ultàrm indré
am sentea al fià atac ai pé"
Li vèci li fa al segn dla cròs
'ndem a lètt e stem schis
Quel dadnàns al tegn al lum
al risé un pòc pr'òm
par paura ad catàr la bastiàsa
in sla porta ad ca'

Cònta la fòla
li storì e la viòla
gira la manuèla

L'altra Storia

"Un cattivo Romano imita i Goti, un buon Goto imita i Romani" (Teodorico)

Teodorico di Verona, dove vai tanto di fretta? Tornerem, sacra corona, a la Moja che ci aspetta?

Nota: La commistione di avvenimenti reali e totalmente inventati è puramente voluta.

Caduta dell'Impero Romano d'Occidente

L'Impero Romano d'Occidente cadde definitivamente nel 476, dopo che nel V secolo fu invaso da vari popoli non romani, per mano delle truppe germaniche di Odoacre.



Odoacre

L'Impero già prima si presentava, rispetto ai secoli precedenti, molto meno romanizzato e sempre più caratterizzato da un'impronta germanica, soprattutto nell'esercito, che costituiva l'asse portante del potere imperiale.

Anche se l'Occidente romano crollò sotto l'invasione dei Visigoti all'inizio del V secolo, il rovesciamento dell'ultimo Imperatore, Romolo Augusto, non fu compiuto da truppe straniere, ma piuttosto da federati germanici organici all'esercito romano. Se Odoacre non avesse rinunciato al titolo di Imperatore, l'Impero avrebbe potuto perfino dirsi conservato, almeno nel nome, se non nella sua identità da tempo non più esclusivamente Romana. Nel V secolo, infatti, lo stesso esercito Romano non era altro che un coacervo di truppe federate di Goti, Unni, Franchi e altri popoli barbarici che combattevano nel nome della gloria di Roma.

Il Ramo orientale dei Goti (gli Ostrogoti)

La sua differenziazione dal ramo occidentale (Visigoti) si verificò alla fine del III sec. nella Russia meridionale. Da lì gli Ostrogoti



Teodorico re degli Ostrogoti

seguirono gli Unni di Attila in Gallia (451) poi, stretto un accordo con i Romani, si stanziarono in Pannonia (l'odierna Ungheria) (457). Sotto Teodemiro, abbandonarono la Pannonia e penetrarono più profondamente nei Balcani. Nel 474 il re, morendo, lasciò il trono al figlio Teodorico, che da ragazzo all'età di otto anni era cresciuto, come ostaggio, nel palazzo reale di Bisanzio a garanzia della pace tra Bizantini ed Ostrogoti, presso la corte dell'Imperatore Leone I, dove visse per dieci anni. A Costantinopoli venne educato e apprese il latino e il greco. Riscattato dal padre, si fece subito valere come comandante degli Ostrogoti in diverse battaglie. Teodorico (454-526), è stato re degli Ostrogoti dal 474 e patrizio d'Italia dal 493 al 526, secondo dei re barbari di Roma. L'Imperatore bizantino, alleandosi con Teodorico, sperava che questi riuscisse a porre sotto il controllo Ostrogoto le nuove popolazioni barbariche ai confini dell'Impero. I successi di Teodorico portarono l'Imperatore Zenone a riconoscere al re Ostrogoto lo stato di federato Romano e ad eleggerlo a console nell'anno 484. La presenza

di Teodorico stava diventando sempre più ingombrante per Zenone; nel contempo Odoacre in Italia stava allargando la sua zona di influenza minacciando gli interessi di Bisanzio. Zenone pensò di risolvere i suoi problemi mettendo i due re barbari uno contro l'altro. Con l'aiuto di Bisanzio, nel 488, Teodorico preparò la spedizione verso l'Italia. Partito con un forte esercito e tutto il suo popolo, varcò le Alpi orientali nel 489 con un esercito di circa 100.000 Ostrogoti e condusse le sue genti in una serie di cruenti scontri contro gli Eruli di Odoacre.

Teodorico a la Moja

Distribui il suo esercito nella zona orientale della pianura padana attorno al fiume Po, zona prettamente agricola dove erano più facili sia gli spostamenti che il vettovagliamento. I problemi maggiori che nacquero furono dovuti soprattutto all'attraversamento del fiume Po. Per questo motivo Teodorico pose la sua sede di comando a la Moja che era molto vicina ad un ponte in barche sul Po, situato in località Ciavgòn, funzionante da vari anni e che poteva essere aperto e chiuso a seconda delle occa-



**AZIENDA AGRICOLA
BIOLOGICA**
di **GIANCARLO
CAMPANA**



**PROGETTAZIONE GIARDINI
MANUTENZIONE DEL VERDE
PRODUZIONE PIANTE OFFICINALI**

Sermide e Felonica (MN) via Cavour 28
Tel. 0386-915129 cell. 348 7226249

sioni. L'esercito di Teodorico si mostrò assai amichevole verso le popolazioni locali che includevano anche popoli barbari, da cui fu aiutato. Molti giovani locali andarono ad ingrossare le fila dell'esercito contribuendo alle vittorie degli Ostrogoti. Teodorico vinse sull'Isonzo, a Verona e sull'Adda (490) costringendo Odoacre infine a chiudersi in Ravenna, mentre buona parte del suo esercito passava a Teodorico che infine decise di assediare Ravenna.

Sconfitta di Odoacre

Odoacre alla fine capitolò. Gli scontri terminarono dopo cinque anni, quando Teodorico fece uccidere a tradimento Odoacre e tutta la sua corte durante un banchetto che avrebbe dovuto sancire la pace tra i due re. L'uccisione di Odoacre segnò l'inizio del dominio degli Ostrogoti in Italia, che rappresentò un lungo periodo di stabilità. Teodorico seguì le linee guida già tracciate da Odoacre, lasciando ai Romani, che gli si dimostrarono fedeli, gli impieghi

coltura provocò una sostanziale riduzione dei terreni coltivati. A ciò si aggiunge il clima di tensione che si creò tra i rimanenti militi italici, costretti a cedere le armi ai nuovi venuti, gli Ostrogoti. A compromettere il progetto di Teodorico fu anche il comportamento di alcuni funzionari reali, che si resero protagonisti di innumerevoli ruberie ai danni degli italici e dei pochi barbari di Odoacre superstiti. Teodorico si distinse per l'esecuzione e il ripristino di opere pubbliche.



Il palazzo di Teodorico a Ravenna



L'Europa dopo le invasioni barbariche

amministrativi e politici che già possedevano, riservando nel contempo esclusivamente ai Goti i compiti di sicurezza e difesa. Inoltre, per pacificare l'Italia, riscattò i cittadini romani fatti prigionieri da altri popoli barbari e procedette alla distribuzione delle terre. Se le intenzioni del re Ostrogoto erano buone, non si poteva dire lo stesso per quelle dei suoi luogotenenti. La loro generale inesperienza in agri-

Queste e altre misure permisero all'economia italiana di riprendersi dal lungo ristagno a cui era stata soggetta. Molti edifici e acquedotti di Roma furono soggetti ad accurata riparazione dei danni subiti a causa dei terremoti e dei saccheggi del secolo precedente. Anche in ambito religioso Teodorico, benché seguace del Cristianesimo ariano, non perseguì la fede cattolica, seguendo anche in questo l'e-

sempio di Odoacre. Il nuovo Imperatore Giustino I, che ambiva a un nuovo ruolo dell'Impero, dette inizio alla sua personale crociata contro l'arianesimo, visto come fede pericolosa per il crescente potere della Chiesa cattolica. Nel 524 decretò che i luoghi di culto ariani venissero consegnati alla Chiesa cattolica. Teodorico, convinto che ci fosse un'intesa segreta tra l'impero di Costantinopoli e gli abitanti romani d'Italia, reagì con violenza. Fece uccidere alcuni dei

suoi più preziosi collaboratori, tra cui Severino Boezio, senatore, filosofo tra i fondatori della Scolastica che aveva contribuito a diffondere fra i Goti il pensiero romano e la fede cristiana. In seguito, Teodorico costrinse Papa Giovanni I a recarsi a Costantinopoli per chiedere la revoca del decreto a Giustino I. Papa Giovanni I ottenne la revoca dell'ordine, ma si rifiutò di chiedere all'Imperatore di far tornare all'arianesimo gli ariani convertiti al cattolicesimo. Così, quando tornò a Roma, Giovanni I fu imprigionato e lasciato morire in carcere nel 526.

Morte di Teodorico

Sconvolto dagli avvenimenti degli ultimi mesi e ormai vecchio, Teodorico morì nello stesso anno (Fig.6) lasciando l'Italia, apparentemente pacificata, al nipote Atalarico, sotto la reggenza della figlia Amalasantha. Atalarico, ha appena 10 anni. Amalasantha cerca di mettersi in relazione d'amicizia con l'Imperatore. Ma questo non piace agli



Il mausoleo di Teodorico Ravenna

Ostrogoti. Essi avevano accettato l'imposizione della parità di diritti con i Romani da Teodorico, ma non sono disponibili ad accettare che una donna freni il loro potere di vincitori. Nasce così un'opposizione Ostrogota contro Amalasantha: da una parte la regina che vuole continuare a regnare come ha fatto il padre, dall'altro i capi Ostrogoti che vogliono il potere per poterne disporre secondo i loro principi. Nel 534 muore Atalarico, appena diciottenne, stroncato dagli stravizi che i principi goti gli permettevano per tenerlo buono. Amalasantha non riesce più a dominare la situazione. Per tentare di salvarla, associa al trono il cugino Teodato, amico dei capi Ostrogoti. Ma l'opposizione Ostrogota non si ferma per questo e lo stesso Teodato si pone contro Amalasantha che tenderà, come ultima mossa dinastica, di offrirsi in sposa al nuovo Imperatore Giustiniano, irritando la moglie di lui, Teodora. Finirà poi uccisa da Teodato, forse proprio per ordine di Teodora stessa. I papi brigheranno per cacciare i barbari eretici e la penisola si trasformerà in una terra devastata dalla guerra, dalla peste, dalla miseria. A Teodorico non avrebbe fatto piacere tutto questo. Era un Goto ma, in fondo, era anche l'ultimo dei Romani. La guerra era finita, anche se l'ultimo presidio gotico si arrese solo nel 555. Dopo di allora gli Ostrogoti rimasero stanziati in Italia, sostanzialmente indisturbati nei diritti di proprietà da loro acquisiti in sessant'anni. Influenzarono probabilmente e forse sostennero i futuri invasori d'Italia, i Longobardi, e infine si fusero con la popolazione italiana.

UN SOMMERGIBILE NEL PO



Il 5 maggio 2001

alle ore 13,00 il sommergibile "Toti", dopo una sosta di circa un'ora presso Caposotto per sondare i fondali sabbiosi, passava sotto il ponte del Po tra Sermide e Castelnovo-Castelmassa. Il felonichese Nilo Spettoli immortalava l'evento con una serie di fotografie splendide.

Il sottomarino costruito a Monfalcone dalla Italcantieri, venne varato il 12 marzo 1967 e il 30 giugno 1999, terminato il servizio attivo, venne donato al Museo della scienza e della tecnologia di Milano. Partito dal porto di Augusta (Sr) il 5 aprile 2001 risaliva l'Adriatico e quindi il Po fino al porto fluviale di Cremona dove rimase fino all'8 agosto 2005, quando iniziò il suo viaggio verso il Museo. Fu poi trasportato tramite la ditta Fagioli di Reggio Emilia, via terra, fino alla sua collocazione finale, grazie anche al lavoro dei militari del 2° Reggimento pontieri di Piacenza, che collaborarono per il passaggio in sicurezza in alcune parti di Milano dove giunse il 14 agosto 2005, dopo aver percorso 93 km a bordo di un eccezionale carrello lungo più di 60 metri con 30 assi e 250 ruote pneumatiche.

Ancora oggi è uno dei reparti più ammirati della collezione del museo.

Il "Toti" era un SSK (Submarine-Submarine Killer), un sottomarino destinato a

distruggere altri sottomarini, e in particolare i grandi lanciamissili a propulsione nucleare, una delle armi più temute del blocco sovietico.

La classe Toti era composta da battelli di piccole dimensioni, adatti al Mediterraneo, e caratterizzati da sistemi tecnici avanzati (siluri floguidati con

testata autocercante). Per un sottomarino cacciatore come il Toti, gli "occhi" erano indispensabili: un dispositivo capace di emettere e ricevere onde ultrasoniche (impianto idrofonico-ecogoniometrico) permetteva di localizzare gli oggetti subacquei.

1975 Ballo liscio all'estivo "Isa" di Felonica

Nilo Spettoli si diletta da tempo nella ricerca e nella catalogazione di materiali vari da collezione: cartoline, monete, francobolli, oggetti vintage, bustine di zucchero, santini, ecc. Tra le tante curiosità, che qualche tempo fa ha mostrato a Sermidiana, c'erano anche vecchi volantini che reclamizzavano serate di "ballo liscio". L'amarcord ci ha riportato agli anni '70, quando l'estivo "Isa" di Felonica era una balera molto frequentata, con la presenza di famose orchestre che attiravano parecchia gente del nostro territorio.

LUGLIO '75	AGOSTO '75
serata 4 BORGHETTI	serata 1 ERCO & TERNI
serata 11 Cavallari	serata 8 GIANNI BERTI
serata 18 SCAGLIANI	serata 15 CAMARA
serata 25 TISIANA a 2 gruppi ASD	serata 22 CAVALLARI
	serata 29 TRATTO & BERTI



1901

Cartoline commerciali di inizio '900

Più di un secolo fa i nostri negozianti, commercianti, artigiani erano provvisti di proprie cartoline da inviare ai clienti per comunicare messaggi legati alla merce acquistata, ad un ordine ricevuto o semplicemente per fare gli auguri nelle occasioni importanti.



1908



1915



1912



1914



AUTODEMOLIZIONI **DEMOLCAR**

Fratelli Corradi **PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA**

Demolizioni Auto - Moto - Furgoni
Servizio di carro attrezzi Parti di ricambio

Via Enzo Ferrari, 1 - Moglia di Sermide - Località Arginino
tel. 0386.960202 - cell. 340.9122485 - cell. 347.6893735



La “carióla”



Sopra: un vecchio “cariolòn” per il trasporto del letame dalla stalla alla concimaia. A lato: primi '900- Scarriolanti al lavoro in zona Bonifica Reggiano a Moglia di Sermide

♦ La “cariola”, un piccolo mezzo ad una ruota con due stanghe”, è stato sempre uno dei mezzi di trasporto più usati per trasportare merci varie. Un antico attrezzo di lavoro, presente in ogni casa di campagna e non, indispensabile per contadini, operai e scarriolanti. La “cariola” dei nostri nonni, genitori e altre generazioni veniva usata per molteplici lavori, come spesso si vede in vecchie foto anche di opere pubbliche: lavori di bonifica, canalizzazioni, livellamenti di terreni agricoli, formazione di argini di canali, terrapieni, strade. Lavori eseguiti dagli scarriolanti, una umile categoria di lavoratori, spesso senza alcuna qualifica. Questi operai come attrezzo di lavoro disponevano solo di una carriola in legno che, come mi spiegava mio nonno, a volte la potevano preparare anche artigianalmente. Svolgevano un lavoro molto duro e di grande fatica che, tuttavia, rappresentava l'unico sostentamento della famiglia. Più che orari di lavoro, spesso seguivano l'orario del sole: dall'alba fino al tramonto, con un breve intervallo a mezzogiorno. La carriola era anche il semplice mezzo impiegato dai contadini per spostare piccoli carichi come sacchi di grano, legna dalla campagna alla corte, erba ecc. Della carriola ne facevano

uso anche gli ortolani per portare le casse di verdura in bottega, le donne quando portavano i panni della “bugàda” dentro la “mastèla”, al fosso o al canale, a risciacquarli. Il “cariolòn” (cariolone), era invece una sorta di carriola con un piano portante più ampio, usato tutti i giorni dal contadino per trasportare il letame dalla stalla alla “massa” (concimaia). Della carriola si hanno, purtroppo, anche ricordi quale mezzo indispensabile in occasioni difficili, come calamità naturali o altri eventi, per poter trasportare in fretta e furia le poche cose indispensabili. In diverse occasioni la carriola è stata anche un giocattolo: quanti bambini hanno giocato con piccole carriole, “la cariulina”, per caricare sabbia, sassi, pietre pezzi di legno, e, correndo per il cortile, trasportarli in qualche parte. Con la carriola normale i ragazzi più grandi, per gioco, caricavano i più piccoli, facendo grosse corse per arrivare primi sui tragitti stabiliti. Non mancavano rovinose cadute con escoriazioni e inconvenienti per i trasportati. Durante le sagre di paese, uno dei giochi più in voga era la corsa con le carriole, dove i concorrenti trasportavano ragazzi o bambini, cercando di percorrere il tragitto tracciato nel più breve tempo possi-

bile per aggiudicarsi il premio in palio. I più piccoli, quando nella corte vedevano una carriola rovesciata, si divertivano a far girare la ruota. Un semplice gioco che, a quei tempi, li faceva tanto divertire. Anche oggi, si vedono bambini giocare con la carriola, un leggero giocattolo di plastica colorata, certamente diverso da quello degli anni '50 o '60 allora realizzato con alcune assicelle tenute insieme da chiodi e con la ruota ritagliata da un tronco. La carriola tradizionale in legno, non la si usa più, per lavoro si impiegano carriole di ferro con la ruota di gomma, più maneggevoli specialmente nei cantieri edili per trasportare calce o mattoni. Le vecchie carriole, con la ruota a raggi di legno, rivestita da un cerchione di ferro, si possono vedere ancora nei musei della civiltà contadina oppure in qualche soffitta. Della vecchia e gloriosa carriola rimangono i ricordi fermati in tante belle foto. Altre sono trasformate in portavasi per fiori, collocate nei giardini o nelle corti di ville o case rurali, curate e tenute con meticolosa cura, protette da vernici adatte per mantenerle sane. Sono elementi di arredo belli da vedere che possono risvegliare in chi le ammira ricordi a testimonianza di un duro lavoro.



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE



il parmigiano a portata di mano

MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

UN CALENDARIO PER PILASTRI

La scuola

Ogni anno allo scadere del mese di dicembre, è d'abitudine procurarsi un calendario dell'anno entrante da appendere in bella vista sulla parete della cucina. Chi non si adegua? Nessuno credo. Utile specialmente per quelli d'una certa età, gente incline alle dimenticanze, alle amnesie. Si sa che la memoria è un bene prezioso, ma gli anni passano per tutti, cosicchè la ruggine si accumula e il cervello saturo di cose vecchie e nuove assorbe ben poco.

A Pilastrì quest'anno la farmacia San Matteo ha pensato bene di fare cosa gradita omaggiando l'affezionata clientela di un calendario con foto in bianco e nero di scene di vita di anni passati, foto che suscitano nostalgia e rimpianto. Sfogliando la pubblicazione può capitare di "incrociare" in facce di gente trapassata, di persone trasferite in altri lidi, a volte poco riconoscibili per la scarsa qualità delle immagini. Però per quelli avanti cogli anni, quei volti li ravvisano, hanno avuto dimestichezza, gli hanno "tagliato" la strada. Eccoci davanti ad una foto di classe di terza elementare dell'anno scolastico 1952-53. Trentacinque alunni tra maschi e femmine e la loro maestra inquadrati davanti all'obiettivo nel cortile della scuola, alla Dogana. Irrigimentati col grembiule nero e il colletto bianco (tutti) i maschietti, le bambine con un nastro che raccoglie ciocche di capelli. Mostrano in parte aspetti del loro carattere: la maggior parte sorride, qualcuno serio se non imbronciato, altri sull'attenti, a petto in fuori. Sono belli, sani, sono giovani senza spocchia, all'alba della vita. La didascalia riporta i loro nomi, ma non possono mancare gli anonimi, al loro posto un punto interrogativo. E' risaputo, la fotografia

ferma il tempo, lo cristallizza. Le alterne vicende della loro vita li ha dispersi, qualcuno non c'è più, l'immagine se ancora nitida ne eterna il ricordo.

Prima metà degli anni 30, la trebbiatura

Quando il raccolto del grano era fondamentale il duce ne esaltò ai suoi tempi con altisonante, pomposa enfasi l'avvenimento come una "battaglia" la trebbiatura, l'apologia della civiltà contadina.

I documenti della propaganda Luce lo ritraggono sulla trebbiatrice a torso nudo, virile, perfetto gestore della situazione intima: - Camerata macchinista, avvia il motore!

Le "inique sanzioni" comminateci dalla Società delle Nazioni ostacolavano le importazioni di derrate alimentari necessarie a sostenere 40 milioni di affamati. Allora il regime pensò di correre ai ripari in una qualche maniera istituendo gli autarchici "orti di guerra". Nei parchi, nei giardini delle grandi città, al posto delle aiuole fiorite si seminò il grano, ma la fame non si sopì.

Entrando nel tema, la fotografia del mese di giugno si sofferma sugli operai al lavoro nella campagna pilastrese, intenti alla trebbiatura del grano. Movimento e staticità dei protagonisti, uomini e donne che furono. Osserviamo. Il primo sulla sinistra si presume sia il motorista al soldo dei Cornacchini. Se ne sta a braccia conserte, in posa davanti all'obiettivo. Alla sua sinistra un azzimato bellimbusto vestito di tutto punto confabula coll'operaio addetto alla pesatura dei sacchi di grano; forse è il proprietario del fondo, forse il fattore. In quegli anni nella campagna della "bassa" spadroneggiavano gli "agrari" che



demandavano ad un uomo di fiducia il controllo dei lavori. Beati quelli! Se ne stavano coi "piedi caldi" nelle loro lussuose dimore di città. Di quando in quando venivano a riscuotere l'affitto della terra ai mezzadri, terziatri che si scannavano di fatica con poco profitto. A poco valevano le lamentele. Prendere o lasciare veniva detto loro. In caso di interruzione dei contratti altri tapini avrebbero occupato il posto vacante. Così andavano le cose.

Il sacco già tarato che si vede sulla bilancia avrebbe preso da lì a poco la salita al granaio, portato a spalla da robusti facchini sui gradini sconnessi di una erta scala. Uno di questi aspetta il proprio turno sdraiato. Si protegge dal sudore e dalla polvere con un fazzoletto legato al collo, a capo scoperto. Bambini e ragazzi sono presenti all'happening atteso da lungo tempo. E' probabile che il più grandicello si sia dato da fare per approntare i lunghi fili di ferro usati per legare le balle già squadrate. La macchia scura che si erge alle spalle degli operai è un'enorme bica innalzata con migliaia di covoni di grano, solitamente a forma di parallelepipedo terminante con tetto spiovente, utile, necessario a proteggere le spighe dagli acquazzoni. Mio padre lo faceva nell'aia davanti

a casa e mi ricordo che per alcune notti vi dormiva accanto, all'addiaccio, per scongiurare le incursioni dei poveracci del Borgo Verri. Di fianco alla "macchina" alcune donne armate di rastrello raccolgono la "pula" ammucchiandola sulle "barelle" e depositandola accanto alla "balara". Portano larghi cappelli in testa e si proteggono la bocca con dei fazzoletti. Da notare la loro complessione: sono basse, tarchiate, le gambe corte, i fianchi larghi per le numerose maternità. Abituate alla fatica coadiuvano l'opera degli uomini. Sullo sfondo, a destra, l'operaio addetto all'imballo delle "botole". Più indietro un muscoloso pilastrese si copre la testa con un sacco che lo protegge dalla paglia secca. L'uomo bilanciando il peso sulla schiena, curvo per la fatica, camminando in bilico su un asse non più largo di 30-40 centimetri, la porterà scaricandola davanti all'addetto alla formazione della "fitta". Questa crescerà di fianco alla stalla per lo strame, il letto delle mucche. Trebbiatura, sublimazione del lavoro agricolo che si ripete ancora oggi dalle nostre parti, anche se il rito impone la presenza di poca manodopera e si esaurisce nel giro di una settimana.



Cara Sermidiana,

voglio brevemente raccontare quanto, in tempi di lockdown, mi ha aiutato la cura del mio giardino, dell'orto e dei miei animali. Sono anni che con Enrico, mio marito, spendiamo una parte delle nostre energie per coltivare la bellezza e l'utile in una tavola di terra davanti casa nostra. E in quei mesi di chiusura ci ha riempito la vita. Si accede dal cancello in un vialetto ghiaiato profilato di portulache, dove dalla grata fanno capolino i fiori viola della solanum, a seguire le aiuole di roseti variopinti e lo scenario di piante di lagerstroemia dai fiori rosa antico. Si passa poi sotto una galleria di gelsomini e solanum bianchi che abbelliscono rampanti muri solitari oltre i quali si apre l'orto che d'estate profuma e colora grazie soprattutto a vere pareti scenografiche di grappoli di pomodori datterini rossi su trama fitta di foglie e gambi verdi. La loro bellezza eguaglia il sapore intenso quasi dolce che li fa assomigliare a un frutto quando affondi i denti nella polpa soda e la fragranza dilaga in bocca. Superati i kiwi, il pruno, il fico scultoreo, le foglie di banano da un cancelletto si accede al vitigno e ai capanni delle oche, delle anatre, delle galline che mi vengono subito incontro gridando per la gioia del cibo fresco. Un'amica mi apostrofa così "Franca hai due uova delle tue galline felici?" e io sorrido contenta. Ho il mio cane, Totò, e due gatti, Cipria e Naomi, che adoro. Qualche volta con le amiche faccio un viaggio di giornata e l'ultimo è stato a Peschiera e a Garda, dove sono rimasta incantata dalla pulizia e varietà di piante e fiori che abbellivano strade, case e lungolago. Lo so che Sermide non è sul lago di Garda, ma purtroppo dal confronto ho concluso che il

mio Comune ama poco i colori e la cura del verde che invece abbelliscono e rendono un posto accogliente. Ci penso un po' e mi ricordo solo di qualche cerasus fiorito, i peri selvatici in piazza e.... l'aiuola fiorita bellissima e curata con regolarità da Luciano vicino alla Marinella. Chissà se qualcuno prima o poi abbellirà Sermide anche con i colori dei fiori, degli arbusti, delle piante. Avrò il mio appoggio e il mio voto.

Franca Faini

Cara Sermidiana,

ti faccio i complimenti per la copertina, l'editoriale, le pagine centrali dedicate a Lunetta, il quartiere delle meraviglie, del numero di ottobre. Ti hanno dato un respiro ampio facendoti librare in volo con i tuoi lettori a incontrare i colori e i segni della creatività e della fantasia accoglienti. L'arte può sanare il degrado in bellezza, dare linguaggi all'insignificante, socializzare le solitudini. Andremo a incontrare Lunetta, quartiere delle meraviglie, per farci contagiare dal bello che educa e ci rende migliori, come dice LuChi nell'editoriale. Il recupero avviato della cabina Enel di Sermide era ed è un bel segno che si è interrotto. Può essere ripreso nei fili narrati: i libri, la poltrona, il gatto, la bicicletta. Costruire così un luogo aperto, familiare, ombreggiato dove sostare a leggere, parlare, giocare, darsi un appuntamento e poi proseguire sugli argini a piedi o in bicicletta a pensare o a fare discorsi in compagnia. Anche le scuole di Sermide, come ho scritto nella lettera di ottobre, mancano dei colori e dei segni che ravvivino le facciate raccontando sprazzi del loro presente e del loro futuro. Così come i loro spazi esterni quasi vuoti si dovrebbero animare di un'aiuola didattica e di giochi a pavimento educativi e socializzanti. Non ci sono le risorse? Prepariamo intanto questi progetti, così quando le risorse arrivano, sono pronti.

Marisa e Gisa



MAURIZIO E GIORGIO SEMPRE NEL CUORE

Vogliamo ricordare due amici, due fondatori di Sermidiana, Maurizio scomparso del novembre 2015 e Giorgio nel settembre 2016; vogliamo averli presenti ancora in mezzo a noi: Maurizio che ci ascolta e sorride sornione, pronto a preparare i suoi gustosi manicaretti, e Giorgio sempre "ingasà" per la sua Sermide.



NOZZE DI DIAMANTE IN CASA MALVEZZI

per un amore che dura da 60 anni.

Un traguardo che Leda e Giulio festeggiano con tutti i loro cari: il figlio Aldo, la figlia Simona e l'amata nipote Giulia, insieme a tutti i familiari

CARTOLINE DALL'ARGINE

di Gisa



DON ANDREA CON GIOVANISSIMI PATTINATORI



GIOVANI AMAZZONI



GRUPPO DI AEROBICA ALLA NAUTICA DI SERMIDE



IL TURISTA CON DUE ASINI

**IL SOLE AL TRAMONTO
INCONTRA UNA NUVOLA E
CREA IL MITO DI FETONTE**



Apertura Nuovo Centro Prelievi

Xray One è lieta di annunciare l'apertura del nuovo Centro Prelievi presso la struttura con un accordo pubblico-privato sottoscritto con **ASST Mantova**.



Gli esami verranno garantiti dai laboratori di ASST Mantova e **i referti potranno essere ritirati nella sede di Xray One**, ai totem di tutte le sedi ospedaliere, mediante accesso al proprio fascicolo sanitario elettronico attraverso il Portale di Regione Lombardia.



Orari

Lunedì - Sabato
7:30 - 9:30



PRENOTAZIONI XRAYONE

Whatsapp: 3667785574

tel: 0386733976

prenotazioni@xrayone.it

